

VII LEGISLATURA

**XXV SESSIONE ORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 8 ottobre 2001

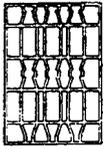
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

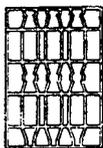
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1</b>		
<b>Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.</b>	pag.	1
Presidente	pag.	2
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	pag.	2



Presidente	pag.	2, 6, 9, 11, 13, 15, 17, 18, 21, 22, 24, 26, 28, 32
Vinti	pag.	4
Renzetti	pag.	6
Crescimbeni	pag.	9
Baiardini	pag.	11
Ripa Di Meana	pag.	13
Fasolo	pag.	15
Finamonti	pag.	17
Monelli	pag.	18
Sebastiani	pag.	21
Pacioni	pag.	22
Donati	pag.	24
Tippolotti	pag.	26
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag.	28



VII LEGISLATURA

**XXV SESSIONE ORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 8 ottobre 2001

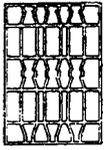
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	33
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag.</b>	<b>33</b>
Presidente	pag.	33, 34, 35, 36, 37 38
Vinti	pag.	34, 37, 38
Crescimbeni	pag.	34
Baiardini	pag.	35
Ripa Di Meana	pag.	36
Pacioni	pag.	37



Presidente	pag.	38, 41, 44, 45, 47, 48, 51, 54
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag.	39, 42, 47, 51
Renzetti	pag.	41, 42
Vinti	pag.	44
Zaffini	pag.	45, 47
Baiardini	pag.	49
Ripa Di Meana	pag.	51

**Oggetto N. 3**

**Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.**

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI  
URBANI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, MODENA,  
LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI  
E SEBASTIANI.**

**Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA  
REGIONALE.**

*Zaffini, Relatore di minoranza*

Presidente

*Pacioni, Relatore di maggioranza*

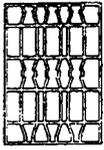
*Melasecche, Relatore di minoranza*

Ripa Di Meana

Vinti

Baiardini

<b>pag.</b>	<b>54</b>
pag.	54, 55, 66, 70
pag.	54, 55, 60, 61, 65, 70, 71
pag.	55
pag.	60, 62
pag.	60, 70
pag.	61
pag.	61



**VII LEGISLATURA**  
**XXV SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta inizia alle ore 10.05.*

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.07.*

*La seduta riprende alle ore 11.07.*

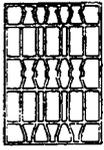
**PRESIDENTE.** Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

**Oggetto N. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute.**



**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 24/9/2001

- 25/9/2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

### **Oggetto N. 2**

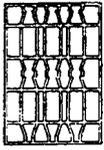
#### **Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, su richiesta del Presidente del gruppo di Rifondazione Comunista e su sollecitazione anche di altri gruppi consiliari, ho convocato una riunione dei Presidenti dei gruppi e del Presidente della Giunta regionale per affrontare il modo più opportuno con cui iniziare la seduta di oggi, di fronte all'avvio di una fase drammatica di eventi militari importanti in seguito alla grande tragedia dell'11 settembre.

I Presidenti dei gruppi hanno voluto che fosse il Presidente del Consiglio regionale, in maniera straordinaria, a consentire una riflessione, una discussione, un approfondimento, una valutazione all'interno del Consiglio regionale, e che questo non fosse affidato alla volontà ed alla iniziativa di una parte politica.

Già nella seduta del 12 settembre questo Consiglio regionale, allora convocato in via straordinaria, ha avuto modo di esprimere le proprie valutazioni rispetto agli avvenimenti dell'11 settembre. Lo ha fatto con uno spirito fortemente unitario e lo ha fatto con una grande libertà, consentendo a tutti i gruppi consiliari di esprimere ognuno, dal proprio angolo di visuale, le proprie valutazioni, i propri sentimenti, la propria cultura, la propria predisposizione, la propria vocazione e la propria volontà politica. Quel dibattito non si concluse con un voto del Consiglio regionale, ma si concluse anche allora in maniera anomala, affidando alla Presidenza del Consiglio regionale la funzione di raccogliere il senso autentico ed unitario di una volontà politica.

Quando abbiamo discusso di quegli eventi, a nessuno è sfuggito, né nelle parole né nei pensieri, che ci saremmo trovati di fronte a giorni terribili, a prove terribili, che le nostre popolazioni, il nostro mondo, il



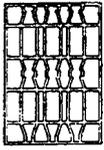
mondo in generale sarebbe stato attraversato e avrebbe dovuto vivere momenti difficili e prove altrettanto difficili. Questo era il convincimento, la paura, il timore che era nelle nostre coscienze, che interpretavano le coscienze di ogni cittadino.

Ed allora, in questo momento, proprio oggi, all'indomani dell'iniziativa militare di risposta, dopo giornate e giornate di ricerche di prove, di individuazioni degli autori e dei mandanti di quell'efferata giornata dell'11 settembre, dopo un periodo ampio in cui la grande iniziativa diplomatica ha fatto convergere sulla lotta al terrorismo la coscienza generale del mondo, una iniziativa militare ci riporta all'attenzione la necessità che, anche in questa fase, chi è chiamato a rappresentare i cittadini, gli uomini, in ogni posto, nel Parlamento nazionale, nei Parlamenti nazionali, nel Parlamento europeo, nel Parlamento regionale, nelle assemblee legislative, nelle assemblee comunali, tenga presente che oggi questa rappresentanza è arricchita da un altro dovere: quello di dover rappresentare anche le insicurezze, quello di dover rappresentare anche capacità di dare risposte alle paure, ai timori, alle insicurezze che questo mondo ci apparecchia.

Verranno, Dio non voglia, tempi e prove terribili. Dobbiamo essere in condizioni non di sollecitare e sollecitare istinti e prove belluine, ma dobbiamo essere in grado di sollecitare risposte che ancorino le nostre comunità, gli uomini, a valori, alla difesa della persona umana, alla difesa della comunità, alla difesa dell'uomo, alla liberazione dell'uomo dalle paure, che non sono solamente quelle di una minaccia di guerra, e di fare in modo che l'ottimismo, il senso della positività della vita e della positività della politica abbiano la meglio sul rinserrarsi in se stessi, sul chiudersi in se stessi, sul vedere in ogni fatto l'ombra e lo spettro di un timore che affiora.

Anche i fatti di Linate di questa mattina, ci ricordava il collega Ripa di Meana nella riunione dei capigruppo, potrebbero avere il segno di un ulteriore aggravamento della dimensione del terrorismo, che viaggia in tutte le parti del mondo. Credo che le autorità civili, le autorità preposte, abbiano il dovere di dare risposte che siano le più chiare ed immediate affinché la paura non prevalga, poiché non prevalendo la paura, l'ottimismo, la serietà, la serenità, la positività dell'intervento anche politico acquista dimensioni più forti.

Concludo comunicando che è stato presentato un ordine del giorno conclusivo di questo dibattito che abbiamo aperto in questo modo, a firma dei Consiglieri regionali Baiardini, Finamonti, Fasolo, Bocci, Ripa



di Meana, Renzetti, Crescimbeni e Sebastiani, che sarà posto in votazione alla fine della discussione generale, che io apro immediatamente.

Prego, Consigliere Vinti.

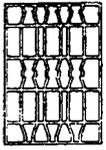
**VINTI.** Grazie, signor Presidente. È evidente che nella seduta del Consiglio regionale di oggi aleggia un senso di angoscia che avvolge la nostra istituzione, i singoli Consiglieri, ma è un'angoscia e un sentimento di smarrimento che avvolge anche gran parte dell'Umbria, dell'Italia, dell'Europa, del mondo.

Al barbaro attentato dell'11 settembre a New York e a Washington, per debellare il terrorismo, avrebbe dovuto seguire una risposta nelle forme e nei modi che gli organismi internazionali, il diritto internazionale avrebbero dovuto indicare; invece, ieri, ha avuto inizio una risposta nei modi e nelle forme che un gruppo di Paesi ha deciso che fosse così come l'abbiamo vista in televisione.

La lotta al terrorismo e ai terrorismi è un impegno della comunità internazionale. La lotta per l'affermazione del diritto alla pace è una lotta dei popoli. Il nostro punto di vista è chiaro: noi pensiamo che un mondo migliore sia possibile anche quando sarà debellato il terrorismo e la cultura della guerra.

Quello che si è scatenato ieri in Afghanistan, con una straordinaria potenza militare e tecnologica, su un Paese governato da un regime odioso, sostenuto fino all'altro ieri dalle stesse potenze o gran parte delle potenze che adesso, invece, gli hanno lanciato contro la più alta tecnologia di morte, è un atto che ha poco a che fare con un'azione di polizia internazionale. E' in corso una guerra, una guerra che è così come alcuni hanno deciso che sia. Noi la pensiamo esattamente come la Santa Sede: non sono necessarie rappresaglie contro il terrorismo in questi modi e in queste forme; pensiamo che la rappresaglia possa solo e soltanto rafforzare il fondamentalismo islamico, il fondamentalismo terrorista, che è in lotta con un fondamentalismo del mercato.

E' in corso una guerra, e noi ci ribelliamo alla guerra come soluzione dei conflitti. Noi ci ribelliamo alla guerra e ci ribelliamo al terrorismo. Ci ribelliamo all'equazione: o con Bush o con Bin Laden. Noi stiamo con la pace, noi stiamo con gli organismi internazionali, noi stiamo con una politica che tolga a Bin Laden e ai terroristi la possibilità della rappresentanza della gran parte del mondo che è diseredata. Noi vogliamo togliergli questa rappresentanza con una politica di pace, con la cooperazione internazionale. Vogliamo porre fine al fatto che gran parte dell'umanità veda con odio il mondo occidentale, che è questione molto

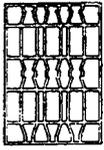


più complessa di come la spiegano Berlusconi e Bush; è una questione dove esiste l'Europa e gli Stati Uniti, dove esistono i grandi movimenti per la pace, dove esiste l'alta tecnologia, dove esiste l'olocausto, dove esiste la Rivoluzione Francese. Tanti sono gli aspetti del mondo occidentale. Quella che si è scatenata ieri è sempre di più e sempre di più apparirà una guerra tra civiltà, e non produrrà un mondo di pace, ma scatenerà ancor più orribili e terribili offensive da parte del fondamentalismo.

Noi diciamo che questa guerra che è in atto va fermata, che questa guerra non ha senso se si vuole riportare la pace e se si vuole riportare un ordine internazionale democratico. Noi pensiamo che solo la cooperazione e un nuovo equilibrio economico e sociale tra il nord e il sud del mondo possono riportare i popoli a dialogare tra loro, che le grandi questioni e ingiustizie aperte, a cominciare dalla questione palestinese - di cui, com'è del tutto evidente, Bin Laden, in maniera strumentale, cerca di arrogarsi il diritto di rappresentanza - sono i grandi problemi che la nostra epoca ancora non riesce a chiudere e a risolvere per dare giustizia ad un popolo. Due Stati per due popoli: è questa la richiesta che viene dal mondo democratico. E qui vediamo la sofferenza dell'Europa, che non è in grado di svolgere un'azione politica e diplomatica autonoma, che non è stata in grado di risolvere una questione così cruciale anche per il nostro Paese, così immerso nel Mediterraneo.

Questa idea selvaggia dell'occhio per occhio renderà prima o poi il mondo cieco. Non esiste occhio per occhio; esiste una lotta al terrorismo che sia in grado di debellare questa piaga così drammatica, che pone l'enorme questione politica della rappresentanza, e questa guerra non fa altro che regalare la rappresentanza di centinaia di milioni di uomini e di donne proprio al fondamentalismo.

Allora, ad una settimana dalla Marcia della Pace, che ha così tanto interessato la politica regionale in queste settimane, noi invitiamo gli uomini e le donne, invitiamo i lavoratori, invitiamo tutti coloro che pensano che la guerra debba essere debellata dalla civiltà del mondo contemporaneo a partecipare a questa manifestazione. Noi pensiamo che occorra costruire una grande Marcia della Pace che chieda di lottare contro il terrorismo e contro la guerra per l'affermazione del diritto alla pace. Su questo siamo impegnati; siamo impegnati anche perché, com'è del tutto evidente e com'è stato anche dichiarato, questo non è che il primo passo di una guerra che sarà lunga. Sarà una guerra tecnologicamente avanzatissima, ma, come ci ricorda il dott. Strada, che è in Afghanistan per curare tutti coloro che hanno bisogno, nelle guerre cosiddette 'intelligenti' ed 'umanitarie', la somma dei morti e dei feriti è rappresentata per circa il 90% dalle



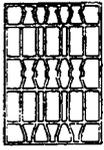
popolazioni civili. Allora pensiamo che questo dato debba essere necessariamente motivo di riflessione: è chiaro che in questa forma la lotta al terrorismo non produrrà gli effetti sperati; se anche si colpiranno le basi del terrorismo, i collegamenti, gli appoggi, sarà altissimo il prezzo delle vite umane innocenti, dei feriti, dei mutilati, in un Paese martoriato da 25 anni di guerra, che, è dichiarato, non ha nessuna competitività in termini militari con l'alleanza che ha di fronte, che ha 20 aerei, che ha un consumo di energia elettrica irrisorio, che ha un'economia di sussistenza e di scambio. Queste forme e questi modi, allora, non sono quelli consoni a sconfiggere il terrorismo; al contrario, creano una situazione ancor più pericolosa di quella che si cerca di debellare.

Noi siamo contro il rischio altissimo che vittime incolpevoli possano morire. Per questo diciamo no a questa guerra e diciamo che devono essere gli organismi internazionali, a partire dell'O.N.U., a portare avanti la lotta contro il terrorismo; l'unica legittimità spetta all'O.N.U. e ad un ritrovato ruolo autorevole delle Nazioni Unite, affinché riporti la legalità internazionale e faccia rispettare al terrorismo e ai terrorismi l'ordine legale delle relazioni internazionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti, ne ha facoltà.

**RENZETTI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, vi sono due dati che attengono la forma della nostra discussione che a mio modo di vedere meritano di essere sottolineati. Il primo è che in modo del tutto irrituale, com'è già stato precisato dal Presidente Liviantoni, questa discussione si apre su una comunicazione della Presidenza del Consiglio. Io credo che meriti una sottolineatura questa anomalia, perché essa ha un significato preciso che risiede nel tentativo di sottrarre la discussione e gli esiti della discussione ad una logica tutta incentrata sull'appartenenza politica. Il modo con cui si apre questo nostro dibattito è, cioè, un tentativo di interpretare il sentimento della comunità locale rispetto alla situazione di crisi apertasi con i fatti dell'11 settembre e seguitata con la fase iniziata ieri, cercando, se possibile, per un momento, di smettere la giacca della propria appartenenza; anche se, come l'intervento del Consigliere Vinti ha dimostrato, si tratta di un tentativo difficile, in alcuni casi, per taluni di noi, disperato.

Il secondo aspetto formale che merita a mio modo di vedere di essere sottolineato è che l'Ufficio di Presidenza, su indicazione della Conferenza dei capigruppo, ha deciso di proseguire, dopo la discussione

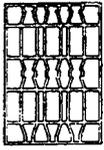


sull'argomento che stiamo trattando, con la normalità dei nostri lavori. E' una decisione, a nostro modo di vedere, saggia, che infatti abbiamo condiviso nella Conferenza dei capigruppo, perché dobbiamo marcare proprio un segnale, nel senso che il terrorismo e le reazioni agli atti di terrorismo non inducono alcuna fibrillazione nell'attività normale delle istituzioni, compreso questo Consiglio regionale. Noi abbiamo teso ad affermare proprio questa normalità nella straordinarietà decidendo di proseguire i nostri lavori con l'ordine del giorno della seduta una volta terminata la trattazione di questo argomento. Ed anche questo aspetto, a mio modo di vedere, andava sottolineato.

La proposta di risoluzione che abbiamo depositato rappresenta anche il nostro punto di vista, e quindi sarà molto sintetico nel mio intervento.

Certo, non possiamo, proprio perché abbiamo sottoscritto quella posizione, condividere nessuna delle affermazioni che il Consigliere Vinti ha proposto al confronto odierno. Non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo seguirlo nell'affermazione "né con Bush, né con Bin Laden" innanzitutto perché si tratta di un'affermazione che ci racconta un altro film, in quanto l'alternativa non è Bush o Bin Laden. Al Consigliere Vinti, infatti, forse è sfuggito che non si tratta di un'iniziativa degli Stati Uniti, ma si tratta di un'iniziativa degli Stati Uniti che trova il consenso di Paesi come la Cina, come la Russia, come il Pakistan, come l'Arabia Saudita, come l'Egitto, come, viva Dio, l'Italia.

Ma non solo per questo non possiamo seguirlo su questa strada; non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo seguirlo perché questo tipo di affermazione è, mutatis mutandis, la stessa che anni fa spingeva qualcuno a dire "né con lo Stato, né con le BR", cioè un'affermazione che pone sullo stesso piano realtà che nulla hanno a che vedere l'una con l'altra, pone sullo stesso piano la gran parte dei Paesi della comunità internazionale, molti dei quali, sicuramente gli Stati Uniti d'America, retti da governi democraticamente eletti, e le iniziative di bande terroristiche protette da regimi che non è sufficiente definire odiosi, se poi se ne trae la conclusione di parificarli ad altri Stati invece civili, democratici, liberi - certo, con tutte le contraddizioni che gli Stati democratici, civili e liberi hanno. L'Afghanistan non è solo un regime odioso, non è solo un regime che ha dato e dà tutela e protezione ad organizzazioni criminali terroristiche, è anche un regime teocratico, una concezione che da noi esisteva nel Medioevo, secondo la quale Dio interverrebbe nelle cose terrene. E' anche uno dei più grossi Stati che alimentano il traffico internazionale di droga; è un

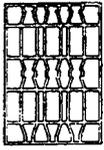


regime nel quale, per esempio, è poco dire che i diritti delle donne vengono calpestati. E la lista potrebbe essere lunga.

Porre sullo stesso piano, per affermare una sorta di neutralità, questa realtà e la realtà della comunità internazionale, e, nell'ambito della comunità internazionale, la realtà di un Paese come gli Stati Uniti d'America, certamente pieno di difetti, ma altrettanto certamente democratico e libero, è un'affermazione assurda. Tanto più se la si condisce con la conclusione "noi non siamo né per l'uno, né per l'altro; noi siamo per la pace", perché tutti siamo per la pace; si tratta però di individuare gli strumenti attraverso i quali la pace sia in concreto perseguibile.

Certo, l'Italia, come sta scritto in un bell'articolo della Costituzione, ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali, e rispetto a questo nessuno dei sottoscrittori della proposta di risoluzione vuole compiere un passo indietro. Ma far discendere da questo che nessuna azione militare può trovare una giustificazione nell'ottica del perseguimento in concreto della pace significa fare un'affermazione assurda. Noi abbiamo conosciuto esperienze, nella storia recente del vecchio continente, - penso alla lotta armata al nazifascismo attraverso la guerra - che ci dimostrano, credo, - e spero almeno in questo di trovare la condivisione del collega Vinti - che talvolta la forza è strumento necessario ed indispensabile per raggiungere un obiettivo di pace, di libertà e di democrazia. Noi riteniamo, probabilmente al contrario del Consigliere Vinti e della sua parte politica, che la pace non sia semplicemente l'assenza di guerra, che non vi sia pace senza libertà e senza democrazia, che non vi sia vera pace senza libertà e senza democrazia.

Certo, la preoccupazione che in questo momento è nei nostri animi e nella nostra intelligenza è che questo intervento, che è stato intrapreso dopo un sicuro accertamento delle responsabilità (e avete visto ieri sera, in televisione, la confessione di Bin Laden) e dopo l'esperimento di tutti i tentativi che era possibile esperire sul piano della diplomazia internazionale, sia un intervento che persegua in concreto gli obiettivi che vengono dichiarati, cioè sia un intervento selettivo, sia un intervento che colpisca solo chi deve essere colpito. Certo è che, per dirla tutta, se vi dovessero essere - com'è possibile che capitì, è già capitato in passato - delle vittime innocenti, il nostro cordoglio dovrà essere eguale a quello espresso all'indomani dell'evento dell'11 settembre, avendo però presente una differenza che non può non essere colta: in questo caso si tratterebbe di un errore, nell'altro caso vi è stata l'intenzionalità da parte di Bin Laden, con la copertura dell'Afghanistan e chissà di chi altri, di uccidere migliaia di persone innocenti.

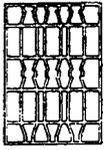


Per questo la nostra adesione al documento che è stato depositato è convinta, e per questo noi auspichiamo che il Consiglio regionale possa approvare il documento stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Crescimbeni, ne ha facoltà.

**CRESCIMBENI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, in questo momento sentimenti di sgomento, ma anche di rabbia e di impotenza, animano tutti noi; ma, nel contempo, anche un profondo sentimento di angoscia, di insicurezza, di paura. Su tutto e su tutti, però, prevale il sentimento e il desiderio forte di fare qualche cosa per zittire la voce delle armi, per fermare un meccanismo che si è messo in moto e che potrebbe avere sviluppi imprevedibili. Ed ecco che quel poco che nell'immediatezza del fatto può fare il Consiglio regionale è riprendere, subito dopo questa discussione, i propri lavori, la propria normalità, assolvere, cioè, al proprio compito, che è poi lo scopo per cui siamo qui. E' una decisione, questa, altamente responsabile e simbolica di alto valore morale. Non si sospenderà il Consiglio come si fece il 12, ma non perché questo fatto sia meno importante dell'altro, non ci sono graduatorie di importanza in questo campo; il 12 venne convocato un Consiglio straordinario ad hoc per un fatto specifico che era accaduto il giorno prima, mentre questo è un Consiglio che era già stato fissato in precedenza, con un ordine del giorno, e sarebbe grave venire meno a questo ordine del giorno per la parte in cui il tempo residuo ce lo consentirà. Questa, quindi, è la prima risposta che dà questo Consiglio regionale, una risposta responsabile.

A chi grida "no" accuratamente all'intervento militare, e io mi auguro in buona fede, noi rispondiamo: cos'altro si poteva fare dopo un mese di inutili tentativi di azionare tutte le strade della politica e della diplomazia? Ci dica, chi dice "no", cos'altro si poteva fare di risolutivo per mettere in condizione di non nuocere le centrali del terrorismo prima che queste producessero altri atti terroristici, altri lutti, altri eventi che sono nell'aria, che sono temuti da tutti, che comunque ingenerano una tale insicurezza in tutto il mondo da essere questa stessa condizione un atto terroristico, da essere essa stessa un attentato alla vita di tutti i cittadini del mondo, o per lo meno di gran parte di esso. Cos'altro si poteva fare, se non un intervento militare volto ad azzerare le centrali terroristiche e tutto ciò che ad esse fa da alimento e da collegamento? In questo senso una risposta non ci è giunta, e noi siamo qui ad attenderla.

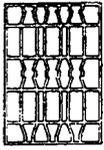


Sicuramente non è guerra quella che oggi è in atto, ma è giustificato il timore che guerra possa diventare. Non è guerra in quanto essa viene condotta con criteri tali che non può degenerare in guerra, se non da parte di qualche Paese del mondo, ma non si riesce a capire chi e perché la possa far degenerare in guerra generalizzata. Di certo era una forma di guerra generalizzata il terrorismo diffuso a rete in tutto il pianeta, era qualcosa che somigliava sicuramente ad una dichiarazione di guerra, e quindi la risposta non poteva essere che una risposta di tipo militare.

Ieri abbiamo già assistito alle prime manifestazioni di dissenso da questo intervento; mi sono detto, ci siamo detti, che avremmo voluto assistere ad analoghe manifestazioni di protesta in piazza il giorno successivo all'attentato alle torri di New York e al Pentagono. Questa differenza di comportamento da parte dei cosiddetti pacifisti è preoccupante e non è sicuramente un dato incoraggiante per quanto sta accadendo in queste ore in Italia.

La grande assente da questo scenario - e su questo concordo con altri interventi che mi hanno preceduto - è sicuramente una linea politica europea, e una linea politica italiana. Effettivamente il mondo tende o a bipolarizzarsi o a monopolizzarsi, addirittura; non ci sono due poli: terrorismo e antiterrorismo, questo no; ma sicuramente manca, nel contributo della dialettica politica mondiale, l'apporto dell'Europa, una linea politica europea; non parliamo poi di una linea politica internazionale di politica estera dell'Italia: l'abbiamo visto anche in vicende relativamente recenti, quando la guerra del Kosovo, a pochi chilometri da casa nostra, passava sopra le nostre teste. Noi ci auguriamo che l'Europa torni a svolgere un ruolo centrale sullo scenario internazionale, per la sua storia, per la sua cultura, per la sua capacità di mediazione, per le risorse umane infinite che essa ha rispetto, forse, a tutti gli altri Paesi del mondo. E ci auguriamo che l'Italia torni a svolgere un ruolo di politica estera nel Mediterraneo, suo bacino naturale, nell'ambito del quale essa può svolgere un ruolo molto importante, anche con riferimento agli scenari di guerra, anche con riferimento agli scenari terroristici del vicino Medio Oriente. Da tutto questo noi siamo assenti, tutto questo viene gestito da un'unica centrale internazionale che è quella che fa capo agli Stati Uniti d'America, e ciò, forse, è una perdita culturale di tutto il mondo occidentale nei confronti di questi problemi. In questo senso ci auguriamo una ripresa di coscienza, di consapevolezza e di ruolo dell'Europa e dell'Italia.

Non è guerra, dicevo, perché, se guerra fosse, noi diciamo che la guerra si sarebbe dovuta fare prima alla fame che c'è nel mondo, all'ingiustizia che c'è nel mondo, alle discriminazioni che ci sono nel mondo. E'



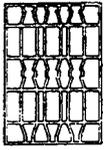
in questi casi che veramente mi piace usare la parola guerra, perché è lì l'humus, il retroterra culturale, la storia nell'ambito della quale poi certi fenomeni perversi possono allignare, strumentalizzando ed utilizzando quelle condizioni di malessere, è lì che possono nascere, con delle distorsioni operate da menti, quelle sì, veramente sataniche, è lì che veramente possono trovare il loro retroterra culturale e storico per poter realizzare ed esprimere i propri disegni di destabilizzazione dell'intero mondo.

Con l'auspicio che il mondo occidentale ritrovi la consapevolezza dei problemi veri che debbono essere affrontati e che l'Europa e l'Italia siano, in questa ritrovata consapevolezza, maggiormente partecipi delle strategie internazionali, noi ci apprestiamo a dare il nostro assenso alla mozione, che per altro abbiamo sottoscritto, che si muove proprio in questo senso, per lo meno allo stato attuale delle cose, perché poi bisogna anche dire che il tutto è caratterizzato da una precarietà del momento che potrebbe essere superata o modificata da un momento all'altro. Noi ci auguriamo comunque che tutto proceda secondo i binari che sono stati tracciati e che l'operazione militare si possa concludere rapidamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

**BAIARDINI.** Signor Presidente, farò pochissime considerazioni, in quanto mi ritrovo d'accordo non solo con le dichiarazioni da lei fatte all'apertura dei lavori del Consiglio, ma anche con la risoluzione che è stata sottoscritta da molti colleghi presidenti dei gruppi consiliari.

Ho chiesto di intervenire perché due sono gli aspetti contenuti nella risoluzione che mi sembra necessitino di particolare attenzione. In primo luogo, il fatto che il lavoro diplomatico e politico, così come è auspicato, non si interrompa, ma prosegua intensamente nelle prossime ore e nei primi giorni, perché è auspicio di tutti che si possa porre la parola fine agli interventi di carattere militare riconducendo al negoziato la risoluzione dei conflitti; occorre, quindi, insistere perché la comunità internazionale, come fino adesso ha fatto e ha fatto positivamente, tentando di togliere in qualche modo consenso intorno al regime dei Talebani, prosegua in quest'opera con la stessa intensità e con la stessa forza. Veniva ricordato che la comunità internazionale, Paesi arabi in testa, si è pronunciata in termini espliciti, esprimendo condanna non solo nei confronti degli attentati dell'11 settembre, ma anche nei confronti di quei Paesi che hanno

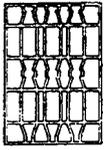


alimentato, organizzato e finanziato le stesse bande terroristiche. Quindi, il lavoro di intelligence ed il lavoro di mediazione politica della diplomazia dev'essere necessariamente intensificato.

In questo momento mi sento di rappresentare tanti che, come me, in questi anni di conflitti più o meno globali, hanno avuto una profonda crisi di coscienza; vorrei avere tutta la disponibilità possibile per comprendere quali possano essere le paure, le preoccupazioni ed anche i dissensi politici che in quest'aula sono stati manifestati. Nonostante abbia partecipato in tantissime occasioni alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi, avendo presente come questa terra ha espresso da sempre una cultura di pace, di tolleranza, di apertura, avendo avuto uomini importanti nella storia dell'umanità, io stesso, che ho partecipato a tutte quelle manifestazioni, devo dire che, dopo i fatti della Jugoslavia e dopo il Ruanda, dove c'erano centinaia di migliaia di persone massacrate, la mia coscienza di pacifista è entrata davvero in crisi: non perché penso che quel tipo di conflitti possa essere risolto attraverso il ricorso alle armi, ma perché, quando la diplomazia e la politica non sono in grado di fermare i massacri, io, per quanto mi dichiaro pacifista, non sono dell'opinione che si possa mettere sullo stesso piano chi aggredisce e chi è aggredito, chi opprime e chi è oppresso. E dunque, pur rimanendo fedele a quei principi di pace cui ho fatto riferimento in questa brevissima considerazione, penso che sia giusto quello che sta succedendo in queste ore, e cioè che la comunità internazionale fermi il prima possibile le bande armate terroristiche, affinché non si possano riprodurre eventi analoghi a quelli dell'11 settembre.

Detto questo, un'ulteriore considerazione. Io ho sentito, come penso tutti i colleghi del Consiglio, in questi giorni, in queste ore, dibattiti anche interessanti; mi ha colpito in particolare una considerazione fatta dal Segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, durante la trasmissione di Santoro, quando, discutendo con l'on. Buttiglione, ad un certo punto ha sostenuto una cosa che io penso sia giusta, vera, e cioè che la scelta terroristica sta all'autonomia della politica: Bin Laden non è né un diseredato, né un oppresso; è un miliardario che, attraverso i suoi fondi, ha organizzato le bande terroristiche, ha trovato consensi in una determinata parte del pianeta, e che con la lotta dei disperati, con la lotta degli oppressi non ha nulla a che spartire. Allora, se è così, è un errore mettere sullo stesso piano Bin Laden e la reazione che sul piano internazionale, paesi liberi come il nostro, cercano in qualche modo di realizzare.

Detto questo, noi abbiamo sottoscritto, insieme agli altri capigruppo del Consiglio, una risoluzione; auspichiamo che il lavoro diplomatico e politico continui, che possano essere messi all'ordine del giorno,



nell'agenda internazionale, problemi epocali come quelli cui facevano riferimento poc'anzi altri colleghi del Consiglio regionale, ed auspichiamo che l'intervento di polizia militare, così com'è stato definito, si mantenga nelle sue prerogative, e cioè che sia mirato a colpire le basi terroristiche e, soprattutto, chi in questi anni ha favorito che si insediassero e trovassero evidentemente spazi e complicità.

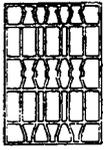
In ultimo mi sento di dire che noi abbiamo già aderito alla Marcia della Pace Perugia-Assisi, che credo assuma in questo contesto un significato particolare: nonostante ci si trovi nel mezzo di iniziative militari che hanno quelle caratteristiche che dicevo prima, la Marcia della Pace Perugia-Assisi assume un significato ancora più rilevante perché ritengo che le grandi ingiustizie del mondo possano essere risolte attraverso il lavoro politico e diplomatico. Perciò, la Marcia della Pace Perugia-Assisi, se troverà migliaia e migliaia di adesioni, può in qualche modo sollevare al mondo un grido di speranza, e credo che a questo grido si possa associare il Consiglio regionale per intero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Ad un mese dall'attacco a New York e a Washington, dopo le misure di polizia per la ricerca delle cellule terroristiche in tutti i continenti, dopo le prime misure relative alla finanza internazionale, al sistema bancario, era scritto, in assenza di qualsiasi risposta da parte del governo dei Talebani, che iniziasse la campagna militare contro il terrorismo. Essa presenta molte incognite, problemi, svela debolezze, e quindi merita un nostro esame ponderato.

Nella stessa giornata, però, Presidente, vi è una novità politica maggiore: la rivendicazione degli attentati terroristici da parte di Osama Bin Laden, la chiamata a una guerra santa in nome dell'Islam contro gli infedeli, contro i corrotti dei paesi islamici, in sostanza, contro i governi islamici moderati. Dunque, tutta una fase istruttoria è superata.

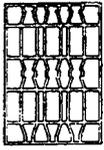
Quali sono le incognite che già si delineano in queste prime ore? Innanzitutto i pronunciamenti contrari di condanna dell'Iran, dell'Iraq (come si prevede), e la turbolenza in Pakistan, già iniziata nelle maggiori città con le luci dell'alba. Vi è poi un'incognita successiva: quali saranno i contraccolpi nelle repubbliche islamiche della già Unione Sovietica, in quella "mezza luna" islamica che viene del tutto trascurata, se non per le informazioni relative alle basi concesse qua e là alla campagna militare contro il terrorismo? Quali



sono le debolezze che dobbiamo analizzare con grande freddezza di giudizio? Un compito, questo, che non spetta all'O.N.U., e mi rivolgo agli auspici formulati dal collega Stefano Vinti; l'O.N.U., infatti, nella sua permanente condizione di flebile influenza internazionale, ha svolto nel concreto i compiti ad esso affidati dalla Carta di San Francisco in poi, che sono compiti di mediazione, di prevenzione, di analisi, di condanna, di pronunciamenti del Consiglio di Sicurezza. E dall'11 settembre ci sono due risoluzioni dell'O.N.U., che si è dunque espresso, riconoscendo il diritto all'autodifesa e condannando le azioni terroristiche.

I gravi elementi di novità sono la funzione ancella della NATO e, com'è stato già ricordato, il 'balbettio' della Unione Europea. Prodi e Solana cercano di colmare questo senso di pochezza che proviene da Bruxelles con delle dichiarazioni, vuoi di solidarietà, vuoi di impegno umanitario; ma rimane il fatto che l'Unione Europea non sta svolgendo nessuna azione efficace e propria. Per quanto riguarda la NATO, invece, c'è subito un problema per il nostro Paese: questa operazione militare è nelle mani angloamericane, al punto che il Presidente del Consiglio italiano viene informato dopo l'inizio delle operazioni militari dal Vice Presidente Cheney, quando invece altre priorità sono state stabilite per Sharon, per altri Cancellieri e Primi Ministri dell'Unione Europea. Allora, ascoltando il Presidente del Consiglio che ribadisce la disponibilità ad una cooperazione anche militare, vorrei porre qui, in questa sede, un primo interrogativo: non essendo neppure aperto il tavolo NATO, se non per l'Art. 5, ma in realtà tutto il fuoco è nelle mani dei comandi angloamericani, che accesso, che influenza, che ruolo può esercitare l'Italia nelle misure militari - che io considero indispensabili - per tenerle rigorosamente circoscritte agli obiettivi antiterroristici? Questa domanda ce la dobbiamo porre, nel momento in cui il Presidente Bush, ieri, dando il via all'azione politico-militare, accennava ad altri teatri di possibili interventi militari oltre l'Afghanistan; dobbiamo chiedercelo, dobbiamo avere i modi e gli accessi, come vengono rivendicati a Parigi da una grande nazione europea che, evidentemente, pretende di avere una voce di saggezza, di esperienza, come potremmo e dovremmo avere anche noi.

Aggiungo un elemento relativo alle misure precauzionali: si è letto e detto che in questo Paese sono da tempo attive - è venuto il Presidente Mubarak a ricordarcelo mesi fa - cellule terroriste; mentre in Francia, in Germania, nel Regno Unito sono state bloccate, individuate, arrestate, dall'Italia non si ha assolutamente alcuna notizia conclusiva delle indagini intraprese. L'opinione pubblica è preoccupata anche per questa indeterminatezza, per questo carattere 'flou' della iniziativa antiterrorista nel nostro Paese.



Concludo richiamando per un momento la nostra riflessione sulla Marcia Perugia-Assisi. Ieri sono state bruciate nella notte le prime bandiere a stelle e strisce; ebbene, noi abbiamo un alto rischio: che la Marcia Perugia-Assisi si trasformi in un'occasione antiamericana. Questo pone un problema, all'Umbria prima di tutto, a noi, partecipanti o non partecipanti, perché sarebbe una grave stortura; anche se la mia opinione non è acritica nei confronti della potente macchina da guerra avviata dagli Stati Uniti, trovo che sarebbe veramente irresponsabile subire una 'confisca' antiamericana della Perugia-Assisi. Quindi, abbiamo un problema politico da affrontare in questa sede, per quello che ci compete, che è una competenza, direi, prettamente politica, non organizzativa. La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fasolo, ne ha facoltà. Prego, Consigliere Fasolo...

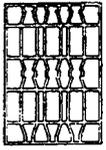
*La seduta è sospesa alle ore 11.58 per la presenza in aula di una persona estranea ai lavori del Consiglio.*

*La seduta riprende alle ore 12.00.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fasolo.

**FASOLO.** Il gruppo socialista ha fortemente richiesto, in Conferenza dei Capigruppo, che si giungesse alla presentazione di un ordine del giorno unitario di tutte le forze politiche, e l'ha chiesto non certo perché si volesse tarpare le ali del dibattito, non certo perché si volesse ricercare una unanimità di facciata, ma perché nel momento in cui, oggi come il 12 di settembre, le forze politiche umbre chiedono, e giustamente, alla politica di assumere il suo ruolo, indistintamente tutte le forze politiche dell'Umbria devono adoperarsi al massimo nella ricerca di una risoluzione unitaria.

Credo che la volontà di smarcarsi, di voler comunque rappresentare un qualcosa che, quando il mondo era diviso in due blocchi, avremmo potuto definire antiamericanismo, ma su cui oggi, nel mondo occidentale, penso che difficilmente ci possano essere ancora dubbi di sorta, questa volontà di dare comunque una giustificazione politica mettendo sullo stesso piano Bush e Bin Laden sia una mancanza di

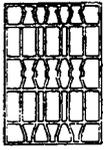


capacità della politica di trovare una risposta unitaria ed univoca; e sia anche una mancanza di chiarezza al nostro interno che poi può rientrare in quello che ricordava il Consigliere Ripa di Meana, e cioè nel fatto che l'Italia viene messa al corrente dell'attacco solo successivamente. Dobbiamo dircelo: da noi non c'è mai una scelta opzionale certa, seria, convinta; alcune forze politiche l'avranno, ma il substrato culturale su cui altre forze politiche - in particolare Rifondazione Comunista - si alimentano è quello di una sorta di antiamericanismo e una sorta di non saper distinguere tra quella che è la comunità internazionale e quello che, diciamolo con franchezza, è un pazzo fanatico ultramiliardario. E la storia di pazzi fanatici ai quali il mondo non ha saputo tempestivamente rispondere abbiamo visto di quali danni e di quali crimini poi si è macchiata.

Qui dev'essere chiaro che non c'è chi è per la pace e chi non lo è. La pace è un bene supremo della nostra civiltà, è un bene supremo della nostra cultura, ma c'è anche la consapevolezza di svolgere un'azione diplomatica, di svolgere un'azione politica e di saper trovare risposte quando questa azione diplomatica e politica ha necessità di avere la mano ferma se si hanno a cuore le sorti del mondo. Certo, c'è la piena adesione del gruppo socialista al documento presentato proprio perché l'azione diplomatica non va interrotta, va proseguita, va resa ancora più forte; vanno incrementate la capacità e l'azione della comunità internazionale, e va saputo continuamente distinguere tra quello che è un pazzo terrorista come Bin Laden e quella che è invece la cultura del mondo islamico; su questo non ci può essere confusione.

Quindi, lo SDI, nel dare il proprio sostegno all'ordine del giorno presentato, ritiene che si debba proseguire con forza nell'azione diplomatica, ma anche che non si debba cadere nella strumentalizzazione e nella demagogia, che non si debba cavalcare un antiamericanismo che rimane in certi substrati della nostra società, che si debbano dare risposte chiare e ferme; e che si debba anche, a fronte di queste risposte chiare e ferme, richiedere la stessa attenzione e la stessa condivisione di obiettivi che, come il Consigliere Ripa di Meana ricordava, la Francia ha richiesto alle forze anglo-americane, e che l'Italia deve richiedere nel momento in cui, con consapevolezza, offre con certezza la propria disponibilità a fare fino in fondo la propria parte.

Appartengo ad un partito e ad una forza politica che ha fatto la sua scelta, come era giusto che fosse, quando il mondo era diviso in due blocchi; ricordo la grande battaglia che ci fu per l'installazione dei missili Cruise; ricordo la posizione che i Socialisti assunsero in quella occasione; ma ricordo altresì - e proprio



questo dimostra la nostra capacità di avere una visione politica d'insieme che tenga conto anche delle singole specificità e forze di un Paese, per cui l'autorevolezza la dà poi anche come si è in grado di porsi di fronte alle questioni - quello che pagò il nostro premier di allora nel momento in cui, con la vicenda di Sigonella, decise di dare uno stop a quella che poteva essere un'ingerenza americana. Quindi, la nostra è una posizione seria, una posizione mediata, una posizione che ricerca l'azione diplomatica continuamente, che ricerca il ruolo continuo dei Paesi in grado di isolare Bin Laden dal resto del mondo islamico, in grado di dare risposte che siano capaci di isolare un pazzo fanatico dal resto del mondo, in grado di dare anche sicurezza e certezze al mondo occidentale.

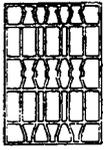
Rispetto a questo documento, credo che la risposta che dà il Consiglio regionale sia positiva. Sarebbe stato utile alla politica e a tutti noi, per il segnale che avremmo dato alla nostra comunità, se questa risposta fosse stata data in piena assonanza da tutte le forze politiche.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Finamonti.

**FINAMONTI.** Parto da un mio personalissimo comandamento: molte chiacchiere non fanno poi i fatti. Tutto inizia l'11 settembre, a meno che non si voglia far risalire il tutto alla creazione dell'uomo. Dopo quei fatti funesti, cosa si doveva fare, cosa si deve fare, cosa si dovrà fare? Lasciar perdere? Far finta che non sia accaduto nulla? Nel mio intervento del 12 settembre dissi che la vita dell'uomo, chiunque esso sia, è sacra. Chi non conosce, chi non combatte per questo dogma dev'essere isolato. Quindi, non attacchi indiscriminati alla popolazione afgana, non guerra di religione per una eventuale e quanto mai ridicola superiorità culturale, bensì sconfiggere il terrorismo, questo sì.

Questa non è la guerra degli Stati Uniti d'America contro Bin Laden, non ci sentiamo di definirla così; non ci sono, per fortuna, solo gli Stati Uniti contro Bin Laden, ci sono anche molti altri Paesi (la Russia, il Pakistan, la Cina), molti stessi Paesi arabi, come hanno ricordato precedentemente i colleghi. Certo, l'intervento dev'essere selettivo e non indiscriminato.

Abbiamo sottoscritto il documento e in quello crediamo. Come crediamo, ed è evidente, che tutti hanno un obiettivo finale, che è quello della pace. Voglio concludere questo mio brevissimo intervento con una preghiera: non strumentalizziamo la Marcia della Pace di Assisi di domenica prossima.

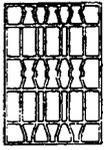


**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monelli, ne ha facoltà.

**MONELLI.** Credo che ognuno di noi, in discussioni e confronti come questi, debba provare a misurarsi con la complessità e la drammaticità della situazione cercando di contribuire con riflessioni, indicazioni, proposte, in un impegno soggettivo, oltre che collettivo, che contribuisca a metterci nelle condizioni migliori per poter riflettere ed agire in termini positivi. Per questo non mi esimo dal ringraziare lo stesso Presidente del Consiglio, che, dopo una discussione politica dei capigruppo, credo abbia trovato, brevemente ma in maniera molto efficace, le parole giuste per dare comunicazione all'aula e alla collettività umbra, che senz'altro è nelle condizioni per ascoltarci e leggerci, parole che invitavano alla riflessione. Quella quasi sofferenza riflessiva che sentivo nelle parole e nel tono del Presidente credo che fosse un invito a quest'aula e ai singoli componenti a riflettere al di là degli schieramenti e delle convenzioni. Penso che sia giusto e saggio ricordare che ognuno di noi, con i propri fardelli, le proprie convinzioni, i propri errori, in questa fase non può essere sicuro e convinto di alcunché, e, in questo senso, quelle parole, secondo me, sono un contributo che quest'aula e questa comunità regionale non può disperdere. Per questo io lo ringrazio.

La prima riflessione che a me viene in mente è quella sulla guerra. Che siamo in guerra credo che nessuno abbia dubbi: sarà una guerra invisibile, come già ci avevano detto, una sorta di war game complicato, ma comunque una guerra che avrà lo stesso meccanismo, odore e puzza della guerra come la commentava tanti anni fa Bertold Brecht con una battuta secondo me molto efficace: “alla fine di ogni guerra, nei popoli che perdono la guerra, i poveri muoiono di fame; alla fine di ogni guerra, nei popoli che vincono la guerra, i poveri muoiono di fame”. Con le guerre non si risolvono i problemi, e se noi pensiamo che nello scacchiere odierno il tema centrale ed ossessivo è questo, dovremmo avere la consapevolezza, al di là della ineluttabilità di alcune azioni - che, per favore, per mantenere una dignità tra di noi, non chiamiamo: operazioni di polizia - che questa guerra non risolverà i problemi dello scacchiere del mondo.

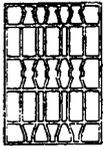
Io penso che non sia giusto dare assonanza a chi prova a riflettere da questa visuale, con situazioni limitrofe e ambigue che tentano di ‘acchiappare’ i tanti Bin Laden del mondo, che sono dei plurimiliardari, che giocano in borsa, che probabilmente possiedono azioni delle migliori aziende del mondo, che muovono



i flussi finanziari, che condizionano le campagne elettorali in tutto il mondo. Questa, signori, ci può far schifo, ma è la realtà in cui siamo inseriti.

L'obiettivo di questa riflessione non è dire: buttiamo via acqua sporca e bambino, ma è tentare di misurarsi con questa drammaticità. Allora credo che dobbiamo riflettere anche su un'altra cosa. In questi giorni ho visto in casa di molti amici i videogiochi che hanno i nostri bambini; date uno sguardo a quei videogiochi, compagni e amici, e cerchiamo di trovare un'assonanza tra quei videogiochi carichi di azioni di guerra e di odio e i bimbi israeliani che vengono uccisi nei supermercati, nelle scuole, nelle discoteche; i ragazzi e ragazzini palestinesi che, in risposta ai sassi, ricevono cannonate; i ragazzini e ragazzi tutsi ed albanesi che, dopo decenni e decenni di schiavitù, sono ancora in una situazione drammatica, e riflettiamo insieme se sia possibile dare risposta a queste situazioni semplicemente con un appello ad azioni di polizia internazionale.

Io penso che sia giusto e saggio dire che una grandissima coalizione, mettendo insieme i PIL e le capacità di riforma, potrebbe strutturalmente 'rivoltare il mondo come un calzino'. Perché ha ragione il capogruppo di Forza Italia, il collega Renzetti: in questa alleanza c'è l'intera umanità, la classe imprenditoriale e dirigente dell'intero mondo (forse verrebbe da dire, come suggeriva il Consigliere Renzetti, che solo Rifondazione Comunista si è smarcata da questa 'santa alleanza'); ma allora la domanda che vorrei fare a voce alta a lui, con grande rispetto, e a me stesso, sentendomi in gioco anche nella mia identità, non nelle mie convinzioni, è questa: perché questa grande, grandissima alleanza, che mette insieme centinaia di zeri di PIL con qualche numero decimale davanti, non riesce a programmare in poche settimane e mesi grandi e strutturali riforme che impediscano ai tanti Bin Laden di questo mondo di parlare, come ricordava giustamente Stefano Vinti, a miliardi di diseredati? Perché insieme, cattolici e non cattolici, Sinistra e Destra, non ci facciamo la domanda strutturale di fondo: come mai un plurimiliardario, nelle grotte inespugnabili dell'Afghanistan, parla ad un'intera collettività? Perché il suo messaggio parla un linguaggio che smuoverà nei prossimi giorni (non è un augurio malefico, sappiamo che è così) miliardi e miliardi di coscienze? Perché si è detto che è un confronto tra civiltà, tra bene e male? Tutto questo non ci aiuta, lo sappiamo, e non si tratta di distinguerci tra Destra e Sinistra, una distinzione che per me ancora permane ed è di grande valore.

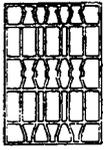


Ma vorrei inserire un'ultima riflessione: perché rispetto a questi problemi c'è un modo di ragionare che rischia di semplificare tutto, schiacciando ognuno nelle proprie identità in maniera sterile?

E vorrei rispondere da ultimo al collega Crescimbeni, anche qui pacatamente, come sempre. Io credo, collega Crescimbeni, che stia qui l'afasia dell'Europa: l'Europa non dev'essere soggetto politico, l'Europa non dev'essere soggetto sociale, perché ci sono altri strumenti che devono giocare questa partita. L'Europa non è un nano, come diceva Modigliani, Nobel per l'Economia, (com'è comica la vita, alcune volte!), non è che non nasce perché Bertinotti agisce in maniera irresponsabile e fa ondeggiare le Borse; l'Europa non nasce perché non può e non dev'essere soggetto politico. Questa è la decisione che qualcuno ha preso in qualche parte del mondo, e rispetto a questo, sacrifica il bimbo israeliano, il bimbo palestinese, i giovani afgani e i terroristi, mischiandoli in un unicum inaccettabile, nauseabondo.

Adesso ci siamo resi conto che quello che è successo pochi mesi fa a Wall Street non era una speculazione; perché chi doveva intervenire ha pensato che l'ondeggiamento in basso e in alto delle azioni delle compagnie assicurative e delle aziende di trasporto era una semplice speculazione e non una 'bolla' economica mossa da Bin Laden? Perché in quel caso non si è intervenuti in anticipo? Perché abbiamo permesso di speculare centinaia, migliaia di miliardi dollari? Queste domande le consegno a me e a voi tutti; proviamo ad interagire su questo, perché da parte nostra, come ricordava il mio capogruppo, non c'è strumentalizzazione. Io vorrei che fossimo in grado, con grande consapevolezza laica, perlomeno per chi vi parla, di interagire con un sentimento di riflessione come anche il Pontefice in questi mesi ha fatto. Non si tratta di tirare a Destra o Sinistra il Pontefice; si tratta della volontà di interrogarsi in quale mondo e in quale realtà siamo completamente inseriti. Se non vogliamo consegnare migliaia di diseredati ai vari fondamentalismi, dobbiamo interrogarci, dobbiamo interrogarci come ieri sera ha fatto Benjamin a "Porta a Porta". Se l'attentato alle torri di New York è un crimine inaccettabile, ed io, come comunista, rivendico il fatto di dire che è disumano ed inaccettabile quello che è successo, è altrettanto disumano ed inaccettabile che in dieci anni cento torri in Afghanistan o in altri Paesi sono affondate e non si è levata una voce di un potente del mondo. Mille lire per costruire una santa alleanza. E' su questo che dovremmo interrogarci insieme.

Per questo credo che l'operazione più drammatica che potremmo fare è tirare da una parte o dall'altra la Marcia Perugia-Assisi. Consigliere Ripa di Meana, so che lei è di profonda cultura pacifista e laica, e



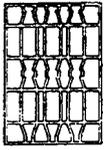
anche se non vedo nelle sue parole quanto sto per dire, lo dico ugualmente: mi auguro che per fare accedere le migliaia di persone pacifiche di varie identità che arriveranno in questa nostra regione non vengano messi check-point in cui si chieda ad ognuno: chi sei, come la pensi, che tessera hai, come ti vesti, hai l'anello, hai la kefia o quant'altro. Io mi auguro che domenica 14 ottobre, in questa nostra regione, con in capo le istituzioni umbre, che non potranno mancare, ci sia una moltitudine di diversità che possa cantare e sbandierare in maniera diversa per dire che questa regione è per la pace e si impegna sempre e comunque per la giustizia sociale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, ne ha facoltà.

**SEBASTIANI.** L'ultimo intervento dell'Assessore Monelli mi ha un po' spiazzato, perché eravamo partiti con una mozione condivisa da quattro quinti del Consiglio, una mozione lineare, limpida, chiara, nella quale ci potevamo ritrovare tutti, ed oggi, invece, ci ritroviamo con quella mozione e con un altro ordine del giorno di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani. Mi sembra tutto molto semplicistico e non capisco perché in un momento così tragico dobbiamo trovare le diversità, ci dobbiamo distinguere. E' un momento di angoscia, di preoccupazione, di paura per tutti; la gente - come diceva anche la Presidente Lorenzetti questa mattina, alla riunione dei capigruppo - credo che aspetti sicurezza da parte nostra, una speranza, sapere che chi hanno eletto sta dalla loro e fa tutta la propria parte per contribuire a realizzare una cultura di pace, che passa innanzitutto attraverso le nostre coscienze. Ed oggi capisco maggiormente il valore di questa assemblea, che cosa significa democrazia, perché Bin Laden non la conosce. Se siamo a questo punto, lo dobbiamo anche al fatto che in tanti Paesi non c'è la democrazia.

Allora, attraverso lo sgomento e la preoccupazione iniziali, anche per l'intervento americano in Afghanistan, dobbiamo renderci conto che ci sono due necessità: la prima è quella di debellare il terrorismo - siamo costretti a farlo dopo l'11 settembre - un terrorismo particolare, forte, unico; la seconda è che l'azione USA sia sempre più circoscritta e colpisca i veri colpevoli.

Io sono un po' preoccupato, perché condivido quello che ha detto il Consigliere Ripa di Meana: questa notte, davanti all'Ambasciata USA a Roma, ma anche in tante altre città, ci sono state manifestazioni antiamericane, e non vorrei che, anche per i toni usati dall'Assessore Monelli, la Marcia per la Pace fosse



strumentalizzata. L'Umbria, infatti, si distingue per civiltà, ha una grande tradizione di pace sulla scia del pensiero di Aldo Capitini, e ho grande preoccupazione nel guardare alla Marcia per la Pace quando se ne parla con questi toni. Quindi, invito formalmente Rifondazione Comunista e i Comunisti Italiani a rivedere il proprio ordine del giorno e a cercare di fare tutto quanto è possibile per poter arrivare ad un documento unitario che sia espressione di tutto il Consiglio regionale.

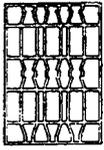
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni. Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI.** L'apertura di questo Consiglio, questa mattina, da parte del Presidente del Consiglio regionale, è stata per me un atto molto importante per aprire una riflessione profonda rispetto a quello che sta succedendo. Dall'11 settembre e dal 7 ottobre siamo ormai di fronte ad un passaggio epocale. Tutto quello che abbiamo fatto, che abbiamo scritto, che abbiamo vissuto in questo periodo fino a queste date d'ora in poi trasformerà i rapporti internazionali e trasformerà la stessa nostra esistenza; non solo per le bombe che verranno gettate, ma anche per le relazioni e per il modo di essere.

Io non sono convinto che questa sia una guerra dell'Occidente contro un pazzo scatenato a seguito degli atti che ci sono stati; sono convinto che nessuna azione nasce dal nulla, nessuna iniziativa può nascere senza che dietro non ci sia qualcosa che si è venuto profondamente a costituire nell'arco degli anni.

Certamente quello che è successo a New York e a Washington ha cambiato la situazione nel mondo; è stata una strage immane di innocenti, di uomini e donne impegnati nel loro lavoro. E il terrorismo rappresenta, con quella azione ed anche con tutte le azioni che sta sviluppando, unicamente se stesso, e guai se attribuiamo al terrorismo una rappresentanza più ampia: è soltanto una fanatica cultura dell'odio e non rappresenta i diseredati della terra.

Tuttavia il fanatismo, che è sempre esistito e può essere generato da ogni religione e da ogni forma ideologica, è divenuto una piaga oggi molto forte e trova persone consapevolmente disposte a darsi la morte per uccidere a causa delle condizioni che si sono create in molte parti del mondo. L'esistenza di condizioni di miseria, di fame, di frustrazioni e disperazioni di popoli interi hanno determinato e determinano vastissime zone di avversione e di odio verso i Paesi più ricchi, e in primo luogo verso gli Stati Uniti. Tutti i popoli economicamente più sviluppati debbono interrogarsi su questa realtà. L'Occidente ha responsabilità

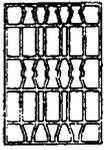


gravissime: prima per lo sfruttamento coloniale, poi per una politica di dominio incurante delle conseguenze drammatiche prodotte dal liberismo selvaggio, dall'imposizione di regimi corrotti e tirannici, dall'aiuto ai peggiori fondamentalismi che spesso è venuto dalle potenze occidentali e dai singoli gruppi finanziari per affermare i propri interessi. Le stesse armi che oggi sono in Afghanistan sono state portate lì, in altri periodi, dallo stesso Occidente.

Nessuno, quindi, può considerarsi non colpevole per la situazione intollerabile che esiste in tanta parte del pianeta. Una particolare e grande responsabilità ricade anche, per quanto ci riguarda, sulla Sinistra dei Paesi più ricchi, se può essere considerato logico, sebbene non sia accettabile, che le forze conservatrici difendano lo stato attuale delle cose connotato da contraddizioni materiali e sociali e da squilibri profondissimi tra aree sviluppate e ricche ed aree sottosviluppate e povere. Allora dobbiamo fare di tutto per sviluppare un'azione che non sia miope di fronte a questa situazione del mondo, che si dimostra sostanzialmente indifferente, se non sorda, alla voce che si è levata dal movimento che per ultimo si è sviluppato a Seattle. Vorrei qui ricordare alcuni generosi tentativi portati avanti da alcuni dirigenti della Sinistra, uomini come Brandt, Palme, Berlinguer, che cercarono di mobilitare la cultura e le coscienze sull'insostenibilità di un modello di sviluppo, fonte di inaccettabili disuguaglianze a livello planetario, e che avevano indicato nella lotta contro lo squilibrio tra nord e sud del mondo la priorità della strategia della Sinistra. Ma quella giusta intuizione fu di fatto respinta e battuta.

Il compito più urgente, oggi, è quello, dunque, di un rinnovamento e di un aggiornamento critico della nostra analisi. Proprio da qui, da questo Consiglio, come da altri Consigli, può partire una ridefinizione - veniva prima sollecitato l'O.N.U. - dell'agenda delle priorità del metodo stesso, dell'idea e della pratica politica. Essa può ritrovare senso solo unendo un'adeguata lettura critica del mondo attuale con comportamenti concreti realmente capaci di rilegittimare l'idea stessa, in primo luogo, della Sinistra, ma anche della stessa convivenza sociale, con un punto di vista in grado di fornire risposte efficaci alle contraddizioni materiali, identitarie e culturali aperte dalla globalizzazione contemporanea.

Oggi abbiamo un grande compito: respingere con la più vasta ed unitaria azione politica la spirale bellica che ormai si è aperta di uno scontro di civiltà tra integralismi opposti. L'Europa, dopo tante assenze ed errori, può dare, in una situazione diversa, un contributo per quanto riguarda la riorganizzazione di un rapporto nuovo di convivenza internazionale. Io non sono d'accordo con chi afferma che la parole "pace"



oggi non ha più senso, o non ha più senso soltanto perché è spiegata a senso unico. Oggi più di ieri ha senso parlare di pace. Certo, con questa parola abbiamo un rapporto diverso, di definizione di nuovi strumenti istituzionali per un governo delle relazioni internazionali ed un contributo alla costruzione di un nuovo e più equo modello di sviluppo economico e commerciale. Dobbiamo avere presente tutti questi aspetti, dobbiamo avere presente l'aspetto dell'iniziativa della politica, che va subito sviluppata con una pratica di relazioni che si debbono costruire in rapporti, comitati, seminari, iniziative.

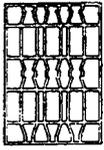
Certamente rispetto alla Marcia Perugia-Assisi non deve esserci al primo punto l'assillo se sia strumentalizzata da questa o da quell'altra parte; la Marcia Perugia-Assisi dev'essere una prima, grande risposta agli avvenimenti che ormai da un mese stanno interessando questo Paese come il resto del mondo. Personalmente mi sento contro il terrorismo, ma anche contro la guerra, perché non è con la guerra che possiamo risolvere queste contraddizioni. Come succintamente ho cercato di dire, vi sono delle forti contraddizioni aperte, e credo che come istituzione possiamo dare il nostro contributo per la loro soluzione portando avanti delle azioni che aiutino la comprensione di questi processi e la costruzione di itinerari che non siano tracciati soltanto con missili, ma attraverso relazioni di tipo democratico di partecipazione politica e democratica.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Consigliere Donati, prego.

**DONATI.** I Comunisti italiani anche in questa occasione vogliono ribadire la condanna più ferma e più intransigente all'atto terroristico dell'11 settembre; vogliono esprimere con forza la solidarietà più piena al popolo americano. Non ci sentiamo, come hanno detto alcuni esponenti politici italiani, non in questo consesso, ma in altre occasioni, tutti americani, ma non ci sfugge quello che è accaduto, la gravità dell'atto terroristico compiuto a danno del popolo americano e del mondo intero.

Quindi, l'atto terroristico va condannato, è stato condannato, e giustamente ha trovato unanime condanna anche in questa sede, nel dibattito che si è svolto in questa assemblea consiliare. E quindi non è in discussione la giustezza dell'individuare i terroristi, dell'individuare i loro complici, dell'individuare le loro



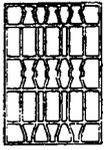
sedi, le loro basi logistiche, dell'individuare anche gli Stati che hanno coperto ed aiutato a compiere la barbarie dell'11 settembre. Non è in discussione tutto questo. Noi diciamo che è giusto individuare i colpevoli, i loro complici, i mandanti, gli Stati conniventi, ed è giusto anche colpirli con forza, con atti, più che di polizia internazionale, di guerra, arriviamo a dire.

Tuttavia, se è vero che quello che è avvenuto ieri era prevedibile, l'ordine che ha dato il Presidente Bush non è un ordine di polizia internazionale, ma è un ordine di avviare una guerra, che, per stessa ammissione del Presidente e dei suoi collaboratori, sarà lunga, sanguinosa ed impegnerà diversi Paesi. Ed allora si tratta di guerra, di questo stiamo discutendo. Il quadro generale non è ancora chiaro, ma è certo che sono in corso operazioni belliche di vera e propria guerra, non solo contro Kabul, contro le basi del terrorista Bin Laden, ma contro diverse città dell'Afghanistan, con la grande possibilità, non ce lo possiamo nascondere, di colpire popolazioni inermi ed innocenti, visto che, lo sappiamo benissimo, non esistono armi così intelligenti da salvare le popolazioni civili. Tutto questo non è accettabile perché non risolve e non risolverà alcun problema, ma anzi rischia di aggravare la spirale del terrorismo.

La condanna dei Comunisti Italiani per questo vero e proprio atto di guerra è ferma, e ci auguriamo che si arresti subito la spirale della violenza e che altri lutti ed altre vittime innocenti non si aggiungano a quelli che ci sono già stati. Ripeto: non è in discussione la necessità di punire i terroristi, alla quale ci associamo senza alcuna remora, senza alcuna riserva né politica né mentale, ma così facendo si rischia solo di dare una mano al terrorismo internazionale, e questo non è giusto, non è politicamente accettabile.

Non ci sfugge, Consigliere Sebastiani, l'importanza di un pronunciamento unitario di questo Consiglio regionale. Però non è possibile questo pronunciamento unitario perché la mozione presentata dal collega Baiardini e da altri colleghi presidenti dei gruppi di centro-sinistra e di centro-destra nel suo contenuto è una mozione che condanna, sì, il terrorismo, com'è giusto, e questo lo condividiamo, ma giustifica anche il ricorso alla guerra come risposta al terrorismo.

Vorrei concludere esprimendo anch'io preoccupazioni per l'ormai imminente Marcia della Pace Perugia-Assisi, ma sarebbe sbagliato blindarla: io credo che debba essere una grande manifestazione di popolo aperta a tutti senza distinzioni, e che accanto alle parole d'ordine ormai sancite "Acqua, cibo e lavoro per tutti" debbano essere promosse come parole d'ordine anche "No al terrorismo e no alla guerra".



La Marcia Perugia-Assisi non sarà, non dovrà essere, almeno per noi non lo sarà, una manifestazione antiamericana.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

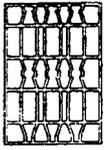
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti.

**TIPPOLOTTI.** Anch'io, come il Consigliere Donati, non credo che vi siano le condizioni affinché la mozione a firma Baiardini-Renzetti possa trovare anche la nostra adesione, per una serie di valutazioni che cercherò di esporre sinteticamente nel mio intervento.

Indubbiamente, nel momento in cui ci approntiamo a discutere questioni così importanti e fondamentali, con le parole che lei, Presidente, ricordava dell'inizio della seduta, ci troviamo a discutere non soltanto elementi di carattere politico, etico, morale, ma sicuramente affondiamo nel profondo di quella che è la natura dell'uomo, e quindi, al di là delle strumentalizzazioni politiche e delle interpretazioni di parte, in qualche modo facciamo i conti con noi stessi, nella misura più profonda e nella forma più complessa che tutti noi possiamo affrontare ed esporre.

Dopo l'11 settembre, Rifondazione Comunista, e in maniera netta e senza equivoco, disse che non poteva esserci nessuna giustificazione che potesse ammettere un atto terroristico di quel genere, neanche giustificazioni che potessero venire da ingiustizie le più profonde e le più terribili di questo mondo, come del resto molti commentatori ne hanno messo in evidenza l'esistenza e la valenza politica. Perciò non vi può essere una lettura strumentale rispetto alle posizioni politiche che Rifondazione Comunista esprime nei confronti della guerra. Se partiamo da quell'assunto e se le parole hanno un senso e un significato, conseguentemente quello che noi diciamo ed esprimiamo dando un giudizio politico, etico e morale sulla guerra non può essere tacciato di strumentalità politica.

E abbiamo anche detto che dopo l'11 settembre niente potrà essere più come prima. Ma niente potrà essere più come prima - ha provato a spiegarlo che cosa significa qualche altro collega, soprattutto il compagno Monelli - significa proprio questo: che le nostre categorie di analisi, i nostri punti di vista, la nostra possibilità di evidenziare tutte le analisi politiche che ci fanno pervenire a delle conclusioni non

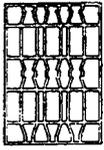


saranno più riferite ad una griglia e a dei nodi di valutazione che esistevano prima dell'11 settembre. Allora, se così è, non possiamo ridurre ad un ragionamento semplicistico un quadro estremamente complesso, per alcuni versi paradossale e per altri bizzarro, per il quale non può esserci la risposta banale del famoso assioma di Von Clausewitz, dietro cui molto spesso ci siamo un po' tutti, chi più, chi meno, nascosti. La guerra non è la continuazione della politica; la guerra è una scelta politica precisa, dettata da una serie di elementi di analisi, che compiono gli uomini.

Questa guerra è stata una risposta sbagliata ad un atto altrettanto sbagliato e terribile, e, come abbiamo già detto, due torti non fanno una ragione. Ma questa guerra si colloca anche in uno scenario così complesso e bizzarro per cui, come avete visto, quando arrivano le notizie del conflitto, c'è un primo bollettino che dice che è scoppiato un missile o una bomba, e poi, prima di sapere i danni che hanno prodotto queste azioni belliche nei confronti della popolazione, la notizia successiva riguarda la borsa. E ancora: siamo in una condizione così bizzarra che questa guerra è rivolta verso un popolo governato da una banda di... le definizioni sono state tante; nella maniera più asettica possibile possiamo dire: banda di integralisti fanatici, che qualche anno fa vennero finanziati ed inventati politicamente dagli stessi Stati Uniti. Non credo che questa sia una lettura comunista o di Rifondazione Comunista della realtà geopolitica di quella zona, è un dato acclarato che i Talebani, all'epoca, vennero utilizzati, finanziati ed inventati politicamente dalla CIA e dagli Stati Uniti per contrapporli alle mire espansionistiche dell'Unione Sovietica in Afghanistan; e adesso sono diventati i governanti fanatici integralisti e fondamentalisti da combattere e da distruggere. O come non vedere quant'è paradossale il fatto che il Presidente del Pakistan Musharraf, alleato democratico a questo grande, e per me anche positivo, fronte antiterrorismo, è un militare golpista che ha preso il potere attraverso un colpo di Stato. Il quadro, insomma, è così complesso, particolare e non semplicistico, che non può essere ridotto in maniera, appunto, semplicistica, ad un assioma, o che venga da Von Clausewitz o che venga dal Presidente Bush.

Si è detto che è un'operazione di polizia. E' un'operazione di polizia? Lascio a tutti questo interrogativo senza risposta.

E' cominciata allora una guerra, una guerra dagli effetti e dalle aspettative oscure, che in termini di conseguenze e di disagi creerà un livello così alto di complicazioni che non è escluso l'uso di armi nucleari, chimiche e batteriologiche. Sappiamo bene tutti, e le esperienze della guerra del Golfo e della guerra in

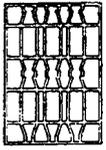


Serbia ce lo hanno dimostrato ampiamente, che verranno uccisi degli innocenti. Lo stesso Presidente Bush, nel momento in cui dice: “non sappiamo quali saranno i prossimi scenari di guerra”, dice anche: “rispetto alla nostra azione militare aspettiamoci delle ritorsioni”; questo significa che si è dichiarata una guerra mettendo nel conto che verranno uccisi degli innocenti. Verrà distrutto e raso al suolo un intero Paese, vi saranno delle conseguenze ambientali disastrose e saranno disastrose le conseguenze di salute per intere generazioni (l'esperienza dell'uranio impoverito in Kosovo insegna).

Presidente, le chiedo ancora trenta secondi perché il Consigliere Crescimbeni ha posto una questione cui mi sembra doveroso rispondere. La lotta al terrorismo non si può ridurre alla logica militare, Consigliere Crescimbeni, su questo anche lei era d'accordo; esistono altri strumenti: innanzitutto la lotta all'economia illegale di cui si nutre il terrorismo; vi sono poi strumenti che possono intervenire nei paradisi fiscali che regolano i mercati finanziari e sono fonte di speculazione finanziaria internazionale ad altissimo livello; si può eliminare il segreto bancario a livello internazionale; si può stabilire la nominatività dei titoli azionari e di altri strumenti finanziari; si può combattere il traffico d'armi e il traffico di droga. E' vero o non è vero che la fonte principale di reddito dell'Afghanistan, governato da quei Talebani, è l'oppio in questo momento? Vi possono essere degli interventi che in qualche modo accompagnino l'azione politica e diplomatica, e che possono non rendere unica ed indispensabile l'azione militare.

Ci vuole una reazione forte alla guerra, un'opposizione radicale, e una radicale richiesta di pace, senza cadere nel ricatto che chi non sta con gli americani e con l'Occidente, sta con i terroristi. Il terreno alla guerra ed ai terroristi lo si toglie con una iniziativa forte tesa a favorire la costruzione di rapporti diversi tra il nord e il sud del mondo. Occorre costruire un altro mondo più giusto, più solidale, basato sull'uguaglianza e sulla cooperazione, e questo come unico presupposto per la pace nel nostro pianeta. Facciamo sì che la prossima Marcia della Pace Perugia-Assisi sia un'occasione aperta per tutti coloro che vogliono manifestare per la pace e contro la guerra, aperta affinché sia l'occasione che da questa nostra terra, i cui riferimenti culturali in questo senso sono quelli di San Francesco e di Aldo Capitini, possa partire un vero e reale messaggio di pace.

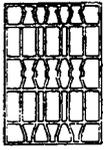
**PRESIDENTE.** Conclude la discussione generale l'intervento della Presidente della Giunta regionale.



**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Intanto una prima considerazione sulla giustezza dell'aver dedicato questo spazio, come Consiglio regionale, a questa discussione. Era giusto che il Consiglio regionale prendesse la parola in modo netto; lo ha fatto il 12 settembre, lo fa oggi, e, a mio avviso, come dicevo anche alla Conferenza dei capigruppo, dovrà continuare a farlo seguendo l'evoluzione degli eventi, e non per un obbligo formale, ma perché, come qui ho ascoltato convenendo su varie posizioni espresse, c'è un'enorme domanda di sicurezza rivolta alla politica e alle istituzioni. E' una domanda di sicurezza che proviene dai cittadini, dalle famiglie per i propri figli, non solo da parte di chi aveva deciso di fare un viaggio e ha dovuto cancellarlo, ma complessivamente da una regione, da regioni, da un Paese.

Il 12 settembre dicemmo: si tratta di atti bestiali per i quali non sono sufficienti le parole che conosciamo per definirli; abbiamo parlato di guerra, di terrorismo, ma ognuno di noi, in quegli istanti, come continuiamo a dire giustamente anche oggi, ha detto che si tratta di un evento nuovo, drammaticamente nuovo. Le stragi sono la più grande minaccia sull'avvenire del mondo, dei nostri figli, della convivenza pacifica tra i popoli; di questo si tratta. Ed allora come oggi, oltre che esprimere solidarietà, abbiamo detto e dobbiamo continuare a dire che bisogna isolare e colpire gli autori, i mandanti, i fiancheggiatori, ripristinando la legalità internazionale. Questo abbiamo detto il 12 e questo dobbiamo continuare a dire. Abbiamo detto, contemporaneamente ed immediatamente, che era necessario anche governare la reazione. In quelle stragi c'è un odio verso la vita umana e sono caratterizzate da talmente tanta barbarie ed odio contro la vita umana, compresa la propria, che, nel parlare di governo della reazione, abbiamo aggiunto che bisogna usare la forza ma non solo, anche intelligenza politica, maturità e nervi saldi: sono queste le cose che servono in questo momento. Abbiamo detto, nel parlare della reazione, non di una rappresaglia cieca, non di una chiusura degli Stati Uniti per difendere la propria sicurezza, ma della necessità di azioni diplomatiche, di dialogo, di apertura; quindi, no alla rappresaglia cieca, sì ad azioni mirate.

E credo che non possano che esserci parole nette nei confronti del regime talebano, che se è vero che è stato addestrato ed armato allora contro l'invasione da parte dell'Unione Sovietica, oggi non lascia nessuno spazio al dissenso, è un regime antidemocratico nel quale le donne sono considerate niente - e non a caso uso questa espressione, perché tutti noi sappiamo quello che succede in Afghanistan. Per questo non si possono non avere parole nette. Non deve esserci e non può esserci - e l'abbiamo già detto; c'è caduto Berlusconi, con quella sconsiderata affermazione - uno scontro tra civiltà, come se l'Occidente fosse

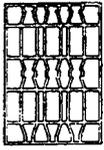


superiore rispetto al mondo islamico, ma dobbiamo avere la consapevolezza che l'Occidente non è tutto il mondo, è solo una parte del mondo; e non dobbiamo regalare a Bin Laden la rappresentanza dei popoli islamici, perché Bin Laden non rappresenta i popoli islamici. Occorre mettere in moto la forza della politica del dialogo, su cui tutti quanti dobbiamo lavorare, senza avere soggezione che si tratti di una cosa enorme rispetto a quanto siamo piccoli noi: a ognuno spetta fare qualche cosa perché non si insedi questo tipo di situazione. Bin Laden non rappresenta i popoli islamici, anzi, il mondo islamico che conosciamo è la prima vittima del fanatismo, nel senso che le stragi sono il tentativo di bloccare i Paesi e i popoli dell'Islam nel cammino verso una politica aperta e pacifica. Quindi, compito nostro, di tutti, dei nostri Paesi, è quello di rafforzare il dialogo con le forze moderate di quei Paesi perché continuino in quel cammino e perché superino i regimi che non danno nessuno spazio al dissenso, in cui le persone e la vita umana valgono niente. Non è, dunque, una crociata.

Questo è quello che abbiamo detto e che dobbiamo ribadire, e dobbiamo rafforzarlo di contenuti, di fatti, di atti; ognuno faccia la propria parte, compreso e ancor di più il Consiglio regionale, che è la massima istituzione elettiva della nostra regione.

Quando è necessario, sicuramente si ricorra all'uso della forza, ma ancora una volta abbiamo detto che non basta; abbiamo parlato di "bonifica dei giacimenti dell'odio": occorre essere attenti ai luoghi disperati in cui la miseria e la disperazione sono il brodo per la nascita e il fiancheggiamento del terrorismo. Abbiamo parlato di un territorio per tutti, di una questione per tutte: la Palestina. Abbiamo detto che non vanno lasciati soli questi popoli perché non ce la fanno da soli, e quindi c'è la necessità che lì si intervenga con la forza e la determinazione che solo una grande forza del dialogo e della politica può avere.

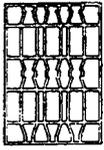
Dunque, in questo momento ci è richiesto un altissimo senso di responsabilità, non giocando sul terreno delle differenti posizioni politiche o dello scontro politico - ho sentito qua e là dichiarazioni non belle; ne ho letta una del Sen. Ronconi che cerca di giocare tutto quello che sta accadendo sul piano piccolo dello scontro ancora più piccolo e più misero, quando invece siamo di fronte ad una vicenda che è dura, decisiva e che riguarda tutti quanti noi. Non ci si può dividere tra chi vuole la guerra e chi no dopo che siamo stati uniti contro il terrorismo. Allora, ciò che dico al Consiglio regionale, in cui sono stati presentati due ordini del giorno, è che le discussioni che abbiamo fatto e quelle che ancora faremo hanno segnato punti fondamentali di unione. Partiamo da questo, partiamo da quegli elementi che ci uniscono: la lotta al



terrorismo; il ruolo del dialogo e della politica; la necessità, certamente, che si lavori per rafforzare il potere e la sovranità degli organismi internazionali; la spinta all'Unione Europea non solo perché prenda la parola, ma perché faccia finalmente la sua parte; sbloccare subito la vicenda palestinese, che è un giacimento davvero enorme di odio determinatosi in tanti anni. Dunque, qui sta quella che io ho chiamato intelligenza politica, maturità: nel cercare di mantenere forte il rapporto tra questa azione di polizia internazionale e gli obiettivi di cui abbiamo discusso in questa aula ed anche fuori; nel dare sostegno a tutte quelle azioni che tengono insieme l'azione militare che è iniziata ieri e gli obiettivi fondamentali, su cui qui non ho sentito diversità di opinione; nel dare sostegno, quindi, ad un intervento finalizzato, alla selettività degli obiettivi, alla necessità che presto ci sia un ruolo importante dell'O.N.U..

E dunque, oggi, 8 ottobre, occorre pensare anche (e qui starà la nostra capacità politica) come utilizzare - in questo caso uso questo termine a fin di bene - nel migliore dei modi possibile la Marcia della Pace Perugia-Assisi; utilizzare non nel senso di piegarla allo scontro politico e ai vari interessi di ognuno, ma di farne una grande occasione di dialogo e di presenza di tante posizioni diverse. Capitini diceva: il movimento dà un'aggiunta morale alla politica. Certamente il movimento ha forme, segni e parole più radicali, ma questo gli è connaturato ed è anche legittimo che sia così. La Marcia della Pace, però, deve essere un grande luogo di dialogo, nel mentre si cammina, tra uomini e donne di buona volontà che hanno ruoli e responsabilità diverse. Si può appoggiare un'operazione di polizia internazionale e marciare per la pace; io l'ho fatto sotto i bombardamenti in Kosovo e lo voglio fare ancora domenica 14, da donna e cittadina del mondo che crede fortemente in determinati valori, che è Presidente della Regione e che crede che si possano tenere insieme l'azione militare e gli obiettivi che tutti condividiamo.

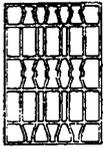
Ho sentito gli interventi e ho sentito le dichiarazioni dei Consiglieri; si è detto che non è possibile trovare un accordo tra le posizioni che qui sono state espresse. Se è così, questo non deve diventare una divisione all'interno del Consiglio regionale su questi temi. Ma, rappresentando ed avendo ascoltato tutte le dichiarazioni e avendo trovato in queste dichiarazioni degli elementi che ci uniscono, io dico ancora: se c'è ancora uno spazio per lavorare ad una posizione comune, è bene farlo, e in questo senso potremmo votare oggi pomeriggio; se così non potesse essere, il lavoro che dovremmo fare è quello di partire, come dicevo, da quello che ci unisce, ed è moltissimo. Insieme, domenica prossima, dobbiamo marciare da Perugia ad



Assisi nello spirito di Capitini e tenendo insieme la possibilità che questa ragione possa fare ancora una volta la sua parte in un momento così difficile e delicato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. Faccio mie le osservazioni, le preoccupazioni, le proposte finali della Presidente della Giunta regionale, ed essendo giunti alle ore 13,13 e dovendo mettere in discussione due risoluzioni con appendice di dichiarazione di voto, sospendo qui il Consiglio. Mi auguro che il tempo che intercorre tra questa sospensione e la ripresa dei lavori alle 15,30 consenta di verificare ulteriormente se ci sono spazi per una convergenza unitaria. In tal caso, bisognerebbe arrivare in Consiglio con una soluzione unitaria. Se così non fosse, alle 15.30 si riprende con le dichiarazioni di voto sui due testi presentati e con le votazioni. La seduta è sospesa.

*La seduta è sospesa alle ore 13.14.*



**VII LEGISLATURA**  
**XXV SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta riprende alle ore 15.45.*

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto. Riprendiamo i lavori.

**Oggetto N. 2**

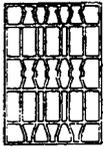
**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che abbiamo sospeso i lavori avendo preso atto della presentazione di due risoluzioni: una a firma Baiardini, Finamonti, Fasolo, Bocci, Ripa di Meana, Renzetti, Crescimbeni, Sebastiani; l'altra a firma Vinti-Donati.

Non ho alcuna comunicazione da parte dei presentatori circa l'avvenuta realizzazione di un'intesa unitaria.

Ricordo che nella mozione-risoluzione Baiardini ed altri è stata apposta un'aggiunta: laddove è scritto “considera importante l'intenso lavoro politico-diplomatico”, scrive: “considera importante e determinante ai fini della pace l'intenso lavoro politico-diplomatico”. Poi, dopo l'ultimo dispositivo “auspica che tale coerenza venga mantenuta nelle prossime ore”, si aggiunge come ultimo comma “sollecita a tal fine l'Unione Europea affinché assuma urgentemente proprie iniziative politiche e diplomatiche nella ricerca di una via d'uscita alla crisi drammatica aperta dal terrorismo, a partire dalla indifferibile soluzione del conflitto israeliano-palestinese”. Questo è il testo emendato che metterò in votazione.

Chiede di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Vinti.



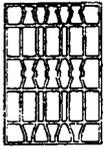
**VINTI.** Signor Presidente, credo che di fronte alla guerra, gli uomini e le donne, le istituzioni, le forze politiche abbiano il diritto di dividersi. Penso che di fronte ad uno scenario così terribile, così grande, le opinioni e le rappresentanze abbiano il dovere di esprimersi, e credo anche legittimamente di dividersi.

Il 12 settembre, con accenti differenti, questo Consiglio regionale è stato unanime nella condanna dell'azione terroristica, nel ripudio di quelle forme di lotta, se così si possono chiamare, di quei gesti suicidi e scellerati inaccettabili per qualsiasi persona di senno e che abbia interesse a che i problemi vengano risolti. Oggi siamo di fronte ad un altro fatto: siamo di fronte ad una risposta di 40 paesi a quell'atto terroristico che noi giudichiamo un atto di guerra, e quello che sta avvenendo in Afghanistan dimostra, pertanto, che ci troviamo di fronte non ad una operazione giusta di polizia internazionale che tenda a colpire unicamente i responsabili e i mandanti di quell'eccidio, ma ad una vera e propria guerra che metterà a repentaglio, temiamo, centinaia di migliaia di vite innocenti.

E' per questo che in alcune parti condividiamo l'appello all'Europa affinché riscopra un proprio ruolo politico di pace sullo scenario internazionale, affinché ricerchi, in virtù della propria storia, civiltà e cultura, tutti gli strumenti necessari per riportare la legalità internazionale; ma in questo ordine del giorno avvertiamo anche che c'è un'ambiguità di fondo e che manca un chiaro, netto, forte ed inequivocabile appello alla ripulsa della guerra. Perciò noi non ci sentiamo di votarlo e ci riconosciamo più specificatamente nell'ordine del giorno che con un altro gruppo abbiamo predisposto.

**PRESIDENTE.** Consigliere Crescimbeni, prego.

**CRESCIMBENI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, nell'approssimarci ad esprimere un voto favorevole all'ordine del giorno presentato da molti capigruppo, e compiacendomi delle modifiche aggiunte che sottolineano come il ruolo dell'Unione Europea debba essere più permeante e più significativo di quanto non sia stato fino adesso - anzi, possiamo dire che fino adesso è stata rilevata un'assenza dell'Europa - ritengo di poter affermare che ci rifiutiamo di credere che l'autentico volto dell'Islam sia quello che è stato raffigurato dagli attentati di Bin Laden e da quel sottobosco terrorista, pseudo-terrorista e fiancheggiatore del terrorismo che oggi, purtroppo, è nel mirino dell'intervento armato dell'Occidente. Non è quello lo spirito dell'Islam, e tutti lo sappiamo, e tutti ne dobbiamo avere piena consapevolezza. Forse



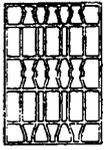
alcuni di noi, come io stesso, abbiamo amici islamici osservanti, e pur tuttavia sono persone tolleranti, di larghe vedute, di profonda cultura e tolleranza. Questo è l'Islam che io ho sempre conosciuto, e non possiamo, quindi, identificare queste perversioni mentali con il grande mondo islamico.

Noi dobbiamo ringraziare gli Stati Uniti d'America dell'intervento di cui si stanno facendo carico, ma non possiamo lasciare l'intera cabina di regia agli Stati Uniti d'America e al loro alleato inglese di questo momento. E' quindi necessario che si allarghi la conduzione di questo intervento ad una sorta di "concertazione" - parola italiana usata spesso a proposito e a sproposito - tra gli alleati che più direttamente sono coinvolti politicamente nel conflitto; in questo senso, quindi, è necessario l'emendamento che è stato apportato all'ordine del giorno.

Il nemico, oggi, è il terrorismo. Il terrorismo destabilizza l'umanità facendola tornare indietro ad una condizione pre-statale, direi quasi ad una condizione pre-sociale; questo è il male del terrorismo. Il vero nemico, oggi - perché di nemico si deve parlare - è il terrorismo, che tenta di far sprofondare l'umanità in una condizione pre-sociale. E' vero che molti territori del mondo già vivono in una situazione pre-sociale, questa è una realtà, ma non dobbiamo consentire ad un Bin Laden qualunque, principe del terrore o principe dei finanziari internazionali che sia e tutto quello che rappresenta, di essere tribuno di questo mondo che vive in una condizione pre-sociale. Tribuni di questo mondo dobbiamo essere noi, forti del nostro pensiero, della nostra tradizione, della nostra cultura, della nostra maturità politica.

**PRESIDENTE.** Consigliere Baiardini, prego.

**BAIARDINI.** In queste ore evidentemente si stanno prendendo delle posizioni non solo da parte delle forze politiche dei gruppi consiliari del Consiglio regionale dell'Umbria, ma un po' in tutta Italia. Tra l'altro, è previsto per domani un dibattito parlamentare e, in occasione di questo dibattito, l'Ulivo, a livello nazionale, ha predisposto un documento che poi starà alla base della discussione in aula. Senza entrare nel dettaglio di questo documento, dico solo che i contenuti presenti nella risoluzione che ci accingiamo a votare ricalcano sostanzialmente il documento nazionale, quindi, pur non sapendo quale fosse l'orientamento dei gruppi nazionali, cui noi tutti, almeno noi DS, facciamo riferimento, c'è una grande coerenza, perciò mi sento sollevato anche da questo punto di vista.

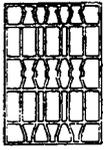


Aggiungo che rispetto alla preoccupazione di un'eventuale escalation del conflitto militare, proprio perché il documento dell'Ulivo e noi stessi abbiamo sostenuto che questo intervento di polizia internazionale sia concentrato su obiettivi mirati, cercando di evitare di coinvolgere le popolazioni civili, dico subito che anche noi, DS ed altre forze dell'Ulivo, siamo contro la guerra, e dunque, se si dovesse determinare un'escalation che dovesse, anche in questo caso, coinvolgere popolazioni inermi, saremmo anche pronti a mutare il nostro giudizio. Per il momento, rispetto alle questioni di cui stiamo discutendo, agli eventi che si sono verificati in queste ultime ore, ci siamo coerentemente impegnati, assumendo in questo caso anche una funzione nazionale come Ulivo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Ripa di Meana, prego.

**RIPA DI MEANA.** Penso che da parte di ciascuno vi sia stato un interesse molto attento e molto organizzato nel seguire la riflessione che poi ha preparato un secondo documento; mi riferisco in particolare agli interventi dei colleghi Vinti, Donati e Tippolotti. Tuttavia, oltre alla distanza per alcuni aspetti delle analisi, non per tutte, nel documento che i nostri colleghi hanno poi presentato all'esame del Consiglio rimane l'assenza di una risposta, che in qualche modo è invece negli interventi. Com'è risultato in maniera esplicita e ripetuta, essa è rimandata ad una novità: ad una riforma delle Nazioni Unite, che, in materia di operazioni di polizia internazionale, hanno dato in Ruanda, in Bosnia ed altrove pessimi risultati con i loro Caschi Blu, e che, quindi, hanno un passato del tutto inadeguato quanto ai compiti vagheggiati e limitazioni istituzionali invalicabili. Per cui, una riforma generale delle Nazioni Unite è un progetto degno di ogni attenzione, ma che si proietta nel lungo periodo, e quindi, di fatto, quel rinvio è un rinvio alla rassegnazione, o almeno così io intendo la impossibilità di vedere una risposta, una risposta che il 12 settembre tutti abbiamo considerato necessaria ed anche salutare.

Voglio aggiungere una considerazione: apprezco il testo che ci apprestiamo a votare, mi riferisco al testo controfirmato da molti colleghi ed anche da me. Apprezzo in quel testo anche la chiamata in causa dell'Unione Europea. In queste ore, i Ministri per gli Affari Esteri sono riuniti a Lussemburgo, e mi auguro siano in grado di assumere delle decisioni che non siano solo quelle dell'invio di aiuti umanitari urgenti, ma che vedano anche l'Unione Europea riprendere il 'bastone del pellegrino' e riportarsi nel teatro palestinese



ed israeliano per cercare, com'è compito dell'Europa, di operare lì per la più sollecita soluzione di quella crisi, che è alibi in parte e ragione in altra parte della crisi più ampia che fronteggiamo.

Il voto, quindi, che mi appresto a dare insieme agli altri colleghi è un voto sereno e convinto.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Apprezzo lo sforzo del capogruppo e collega Paolo Baiardini. Ha inserito nell'ambito dell'ordine del giorno due questioni fondamentali per quanto riguarda l'impegno dell'Europa e la temporaneità degli eventi di guerra che si stanno sviluppando. Nella dichiarazione Paolo Baiardini ha detto: allo stato attuale delle cose; ciò significa aver definito con puntualità i punti strategici di ieri sera. Se la questione, che è riferita ad atti diversi di guerra, dovesse coinvolgere momenti, stati ed iniziative diversi che si andassero a sviluppare nelle prossime ore, non avrebbe più senso questo ordine del giorno e dovremmo riprendere in considerazione questo nostro atto.

Per queste motivazioni io non mi dissocierò dal mio gruppo per quanto riguarda questo tipo di indicazione, tenendo presente che con molta chiarezza il collega Baiardini ha puntualizzato i vari aspetti della questione. Per quanto mi riguarda - e credo che nelle parole di Paolo Baiardini ci sia questo aspetto - non accetto la guerra. Se questa azione si fermerà ad obiettivi strategici contro il terrorismo, continueremo a dare la nostra adesione; altrimenti, se verrà definita in maniera diversa, rivedremo la nostra posizione.

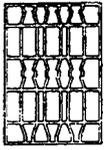
**PRESIDENTE.** Metto in votazione la risoluzione a firma Baiardini ed altri.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Chiede il Consigliere Vinti di mettere in votazione anche la sua?

**VINTI.** Sì, e anche di illustrarla.



**PRESIDENTE.** Non si può fare, siamo in sede di votazione. Metto in votazione...

**VINTI.** E le dichiarazioni di voto?

**PRESIDENTE.** Le dichiarazioni di voto le abbiamo fatte...

**VINTI.** *(fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** No, Consigliere Vinti...

**VINTI.** Presidente, abbiamo discusso l'ordine del giorno presentato da Baiardini ed altri Consiglieri...

**PRESIDENTE.** No, io ho messo all'ordine della votazione le due risoluzioni, una a firma Baiardini e altri, e l'altra a firma Vinti e Donati.

**VINTI.** Non ha detto così, Presidente...

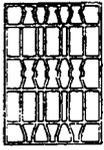
**PRESIDENTE.** Se non ho detto così, fa fede la registrazione, la tireremo giù; però è così.

Metto in votazione la mozione Vinti-Donati.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Come ricorderanno i capigruppo, nella riunione dei Presidenti dei gruppi per la stesura dell'ordine di seduta, da parte di un gruppo della minoranza è stata fatta presente a tutti i capigruppo, e in modo particolare al Presidente del Consiglio, la necessità di avere in aula da parte della Giunta dichiarazioni chiarificatrici circa il rispetto delle procedure per la presentazione del DAP e il rispetto e la definizione dei tempi in modo particolare per il Piano dei rifiuti. Mi sono fatto carico di questa richiesta, condividendola, e

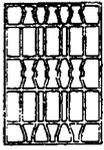


l'ho rappresentata al Presidente della Giunta regionale, che ha condiviso anch'essa questa necessità e si è dimostrata immediatamente disponibile a dare comunicazione al Consiglio regionale. Di questo la ringrazio e le do subito la parola.

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Ho condiviso le questioni che il Presidente del Consiglio mi ha posto in riferimento all'incontro dell'Ufficio di Presidenza circa le richieste che provenivano dai Consiglieri, concordando sulla necessità di dare alcune comunicazioni riferite alle questioni oggetto di discussione, in particolare il DAP e il Piano Rifiuti. Non trincerandomi dietro una possibile risposta in riferimento alle diverse competenze tra Giunta e Consiglio regionale, credendo invece, come ho sempre esplicitato, nel raccordo e nella necessità, pur nei diversi ruoli, competenze e responsabilità, di dover ragionare insieme degli atti che sono competenza in parte della Giunta e in parte del Consiglio.

Riguardo al Documento Annuale di Programmazione, come si sa, la legge 13 prevede la presentazione del DAP entro il 31 luglio, quindi è evidente che, rispetto a quanto previsto dalla legge 13, la presentazione del DAP da parte della Giunta al Consiglio regionale segna un ritardo. Ma vorrei fare una riflessione: anche se questo Consiglio regionale, nella passata legislatura, ha varato la legge 13, tuttavia la struttura regionale e l'organizzazione regionale ancora non sono state pienamente adeguate a quanto previsto dalla stessa legge 13. Mi riferisco a varie questioni di cui questo Consiglio regionale ha già discusso, tra l'altro: la necessità di procedere sempre di più ad approcci integrati, la necessità di avere sempre di più dati a disposizione e il monitoraggio degli stessi, il monitoraggio dell'impatto delle nostre politiche, tutte condizioni e strumenti che dovrebbero essere a disposizione per poter varare velocemente determinati atti, come quello fondante del Documento Annuale di Programmazione.

Seconda riflessione: a mio avviso è stato sbagliato prevedere la data del 31 luglio, per il semplice fatto che le Regioni obbligatoriamente devono attendere le previsioni del DPF. Non solo; quest'anno, come era giusto che accadesse, abbiamo dovuto aspettare per forza l'accordo Governo-Regioni sulla Sanità avvenuto l'8 agosto, e nel quale ero personalmente impegnata. Essendo la Sanità tanta parte della manovra economico-finanziaria delle Regioni, è evidente che l'andamento di quell'accordo era ed è determinante ai fini della stesura della manovra economico-finanziaria. Per cui dico subito che reputo opportuno che si

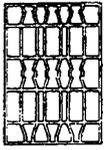


vada ad una modifica della legge 13, prevedendo un cambiamento della data della scadenza per la presentazione del DAP per le motivazioni che prima dicevo.

In ogni caso, per quello che ci riguarda, dopo la visita del Presidente della Repubblica in Umbria, dobbiamo convocare i tavoli di concertazione, sia con le forze economiche e sociali, che con le autonomie locali, e dobbiamo dare un tempo adeguato a questa concertazione; quindi, mi tengo larga impegnandomi a fare anche prima, ma massimo entro la metà di novembre il DAP sarà in Consiglio regionale. Tuttavia teniamo anche conto - e non sto cercando giustificazioni - che rispetto all'anno scorso, che era il primo anno del Documento Annuale di Programmazione, siamo molto in anticipo, perché l'anno scorso abbiamo varato il DAP a febbraio. Il Consiglio regionale naturalmente si prenderà i tempi che riterrà opportuno; noi cercheremo di anticipare i tempi per quanto possibile, dando comunque alla concertazione il tempo che è giusto che abbia.

Seconda questione: i rifiuti. Ho sentito una riflessione che può essere giustificabile, ma che non esiste dal punto di vista dei rapporti istituzionale, e cioè: ne parlano tutti meno il Consiglio regionale. E' evidente che il Consiglio regionale ne può parlare quando vuole, perché è libero ed autonomo nelle sue prerogative, se però ne vuole parlare su atti, e questi atti non hanno una scadenza, essi sono la Legge regionale e il Piano. E' evidente altresì che c'è la possibilità dell'iniziativa legislativa anche da parte dei singoli Consiglieri. Per quello che ci riguarda, abbiamo pronto il disegno di legge regionale e stiamo completando il lavoro per quanto riguarda il Piano.

Per quanto riguarda il disegno di legge regionale, ormai le leggi di semplificazione, la Bassanini e, per ultimo, anche le modifiche costituzionali, hanno riarticolato le competenze e i ruoli tra legge e Piano, affidando alla legge alcune finalità e dando al Piano l'organizzazione e l'articolazione delle decisioni, che, essendo rapportate a questioni sottoposte anche a modificazione ed evoluzione tecnologica, è giusto che siano oggetto di un atto amministrativo, ovviamente di competenza del Consiglio regionale. Il disegno di legge delegifica il Piano, prevede i criteri per la stesura dello stesso, le procedure, la sua durata e disciplina l'attività degli ambiti territoriali. Questa è la sostanza del disegno di legge regionale, che, come ha avuto modo di dire l'Ufficio di Presidenza insieme all'Assessore Monelli, è già pronto, e quindi potremmo cominciare a discuterne, però mi pare opportuno che al Consiglio regionale arrivi sia il disegno di legge che il Piano.



Il Piano, come dicevo, viene in Consiglio regionale perché possa essere approvato con delibera del Consiglio regionale. Stiamo completando il nostro lavoro istruttorio; per il momento, tenuto conto anche delle questioni che sono in corso d'opera, non mi sento di dire una data; dico però che il lavoro è quasi ultimato e potrebbe essere anche molto rapida l'acquisizione da parte del Consiglio regionale di questi due strumenti, uno legislativo e l'altro amministrativo.

**RENZETTI.** Il programma triennale...

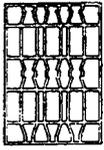
**PRESIDENTE.** Scusate, io non ho insistito su questo terzo punto che era stato posto perché gli altri riguardavano le scadenze procedurali per quanto riguarda il DAP e le scadenze politiche chiare per quanto riguarda la questione rifiuti, in quanto in Consiglio, durante il dibattito che c'era stato, vi era stato anche un pronunciamento esterno della Giunta regionale, per cui, giustamente, il Consiglio doveva avere risposta, mentre le altre questioni possono essere mosse da iniziative dei Consiglieri regionali.

Su questi temi ovviamente concederò la parola, ma in tempi ristretti; vi pregherei di non aprire un dibattito generale, perché rischiamo di non far svolgere a questa cosa la funzione che aveva, cioè quella di una comunicazione e di un'informazione al Consiglio.

Prego, Consigliere Renzetti.

**RENZETTI.** Presidente e colleghi Consiglieri, vorrei fare una premessa: attraversiamo una fase della vita di questa istituzione, come in generale delle regioni italiane, particolarmente delicata, una fase nella quale l'Ente, se mi si passa l'espressione, ha una natura "anfibia", nel senso che da un canto vi è stata l'introduzione del sistema di elezione diretta del Presidente della Giunta, la quale è connessa ad altri provvedimenti di riforma che hanno rafforzato il ruolo del Presidente e dell'esecutivo, e dall'altro non ci siamo ancora dotati, perché evidentemente non era possibile farlo, di uno Statuto che riequilibri in favore del Consiglio una situazione che allo stato è sicuramente squilibrata e che pone in imbarazzo maggioranza ed opposizione e non solo in Umbria.

Probabilmente l'unico strumento e l'unico sistema che abbiamo per attraversare questa 'terra di nessuno' che ci separa dall'adozione del nuovo Statuto è che il Consiglio e chi lo rappresenta assuma,



rispetto ad evenienze come quella oggetto della comunicazione della Presidente Lorenzetti e di questa discussione generale, iniziative quali quella che, su sollecitazione di tutti i gruppi di opposizione, il Presidente di questa assemblea ha assunto. Gliene diamo volentieri atto ed auspichiamo che questo sia un metodo, almeno nelle more dell'approvazione del nuovo Statuto, attraverso il quale anche produrre di fatto un parziale riequilibrio tra i poteri e le prerogative, queste certe, del Presidente della Regione e della Giunta, e le scarse e fragili attribuzioni che ha il Consiglio in questa fase residua.

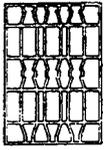
Detto questo, signora Presidente, sul DAP e sul Piano rifiuti, così come per la verità sul Programma annuale e triennale di gestione degli immobili, la nostra attenzione si è incentrata ed ha voluto richiamare la sua, tramite il Presidente del Consiglio, rispetto ai tanti ritardi. Avremmo potuto scegliere tra una serie piuttosto lunga di inadempienze delle quali la Giunta, in questo scorcio di legislatura, si è resa protagonista. Abbiamo scelte queste non a caso, sottolineando il fatto non che se ne parli, perché si parla anche di altro, ma che su entrambe queste questioni, cioè su due atti di programmazione così importanti come il DAP e come il Piano regionale di smaltimento rifiuti solidi e urbani sia stato aperto tra le forze politiche e nell'opinione politica regionale un dibattito ad iniziativa della Giunta. Non è che si è alzato un giorno il Consigliere Baiardini, piuttosto che il Consigliere Ripa di Meana, e ha detto la sua sul DAP o su altri documenti, ma vi sono stati atti di comunicazione all'esterno da parte della Giunta dei propri propositi, si è avviata una discussione sugli organi di informazione, nel dibattito politico, senza che le istituzioni fossero messe in grado di conoscere gli intendimenti...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Ma perché...?

**RENZETTI**. Lei mi chiede perché, signora Presidente? Se vuole, posso tentare di spiegarglielo...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Non credo che debba essere aperto un dibattito sulle mie comunicazioni...

**RENZETTI**. Il dibattito vero e proprio sulle sue comunicazioni, Presidente, si apre nei termini che il Regolamento consente. Io le sto spiegando le ragioni per cui abbiamo fatto una richiesta rispetto alla quale

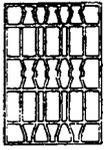


la sua risposta è insoddisfacente; anzi, aggrava ulteriormente la posizione e la condizione nella quale vengono condotti dalla Giunta procedimenti tesi all'approvazione di atti di programmazione tanto importanti, una condizione, lo dico subito, di assoluta mancanza di trasparenza. Questo dibattito, infatti, si svolge sulla scorta di dichiarazioni e messaggi che sono avvenuti al di fuori di quest'aula. L'Assessore Riommi ci ha fatto sapere tramite i giornali che il 6 sarebbe iniziato un approfondimento, che poi, invece, non è iniziato, e che forse ci sarà un aumento dello 0,1 dell'addizionale IRPEF; ma subito incontra una dialettica con parte della maggioranza, il tutto al di fuori delle istituzioni. La Giunta, nell'arco di sei mesi, presenta, non a noi, non al Consiglio, ma all'opinione pubblica, e, evidentemente, a soggetti portatori di interessi particolari che potranno interloquire con la Giunta, due versioni che, stando alle notizie di stampa, sono diametralmente opposte, senza spiegarci le motivazioni, senza spiegarci i percorsi. Dopo di ch  passano tre mesi sul Piano di smaltimento dei rifiuti e non si sa in questi tre mesi quali dialoghi, quali confronti sono stati attivati, a che punto si sta. Ancora oggi si dice che sta approfondendo: cosa e con chi si sta approfondendo, signori?

A voi, forse, lascia indifferenti tutto questo; a me e alla nostra parte politica, intendo dire l'opposizione tutta intera, non lascia per niente indifferenti il clima di sospetto, le illazioni che formano oggetto quasi quotidianamente di articoli di stampa da parte di commentatori e di rappresentanti delle forze politiche. A me questo preoccupa, preoccupa che il sostenere sul Piano dei rifiuti una tesi porti chi la sostiene ad essere iscritto al partito di un'impresa e chi sostiene quella opposta al partito di un'impresa concorrente. Ed il modo per evitare tutto questo, cari signori della Giunta,   ricondurre nelle sedi proprie, sia pure con ritardo, la discussione su temi cos  importanti come il DAP e come il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

Rispetto al quale Piano, Presidente Lorenzetti, non mi si dica che non c'  una scadenza; c'  una scadenza del Piano, come di tutti i Piani, solo che   trascorso tanto tempo e quindi siamo in una fase di prorogatio.

Non vorrei citare per la seconda volta Riccardo Lombardi, ma lo faccio a suo beneficio perch  credo che non ci fosse l'altra volta. Riccardo Lombardi sosteneva, a mio sommo avviso a ragione, che le norme pi  importanti in politica sono quelle non sanzionate, perch  quando non si rispettano i contenuti di norme non sanzionate, il sistema va in crisi e perde di credibilit . Questo non   un problema che possa o debba interessare solo la opposizione; questo   un tema che credo debba interessare e preoccupare tutti



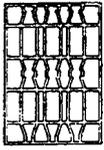
noi, a cominciare da lei, Presidente Lorenzetti. Per questo abbiamo rivolto al Presidente del Consiglio regionale la richiesta di farle presente l'esigenza di una comunicazione al Consiglio; per questo diamo atto volentieri al Presidente Liviantoni, per quanto riguarda questa circostanza, come, per la verità, altre circostanze, di essersi reso interprete genuino dei sentimenti del Consiglio.

Per questo riteniamo non solo insufficienti ma anche preoccupanti (perché sintomo che sul piano dell'assenza di trasparenza questa Giunta vuole proseguire testardamente, ostinatamente, e, aggiungo, arrogantemente) quelli che non sono chiarimenti che lei ha fornito al Consiglio, ma generiche rassicurazioni rispetto alla presentazione prossima ventura di strumenti che già da tempo, piuttosto che essere oggetto esclusivamente di un dibattito sui giornali e di confronti chissà dove e chissà con chi, dovrebbero essere oggetto di un dibattito e di un confronto nelle sedi istituzionali, alla luce del sole, alla luce dei riflettori, cosicché ciascuno sia chiamato alle proprie responsabilità, e cessino nell'interesse di tutti, nell'interesse eminentemente di questa istituzione, illazioni e allusioni rispetto a dibattiti che, ripeto, in questa sede dovrebbero celebrarsi piuttosto che altrove.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** Credo che con una certa curiosità alcuni di noi hanno assistito a questa veemente arringa del Consigliere Renzetti; non perché insolita, conoscendolo da poco e tuttavia di solito così compassato e con un aplomb da Camera dei Lord, ma perché avvertiamo che certi nodi della democrazia stanno venendo al pettine e perché avvertiamo che coloro che hanno spinto a costruire un certo clima nel Paese, coloro che hanno costruito teorie politiche di modelli istituzionali incentrati tutti sugli organi di governo, sulla elezione diretta, sulla abolizione della rappresentanza degli interessi, sullo svilimento dei Consigli come luoghi di democrazia, di partecipazione e di discussione si ergono ora a difensori delle assemblee.

Caro Consigliere Renzetti, ti chiedo un po' di coerenza, perché, probabilmente, la sofferenza che avverti tu e che avverte il tuo gruppo, che avverte l'opposizione, sul fatto che è sempre più evidente uno sbilanciamento tra organi esecutivi ed organi consiliari, non soltanto l'avverti tu oggi, ma qualcuno l'ha denunciata in maniera chiara e trasparente, e qualcuno lavora perché gli organi siano sempre più alla ricerca di elementi di equilibrio e non di squilibrio.



E allora, visto questo tuo sdegno così veemente e così forte al di là dei contenuti, e visto che in questo Consiglio è successo qualcosa di rilevante istituzionalmente senza che questa assemblea e la comunità regionale abbia potuto valutare la piena trasparenza di certi atti, siamo costretti a chiedere come mai nel corso del dibattito sul Piano dei rifiuti, un dibattito dove sono state avanzate opzioni differenti, un dibattito culturale e politico che vede interessata la Provincia di Perugia e la Provincia di Terni, dove gli organismi dei partiti in pieno agosto si riuniscono per indicare soluzioni fumose e non concrete, e nel mentre succede una cosa che ancora ci lascia stupiti pur se legittima - anche se qualcuno dice che non è legittima, ma non ho gli strumenti, né i modi, né le forme per verificarlo - in una notte il rappresentante di questo gruppo in Consiglio regionale viene cambiato.

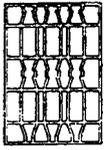
Allora, se parliamo di trasparenza del dibattito politico - che è nella società civile? certo; nei giornali? certo; nei mass media? certo; e che è frutto evidentemente di diversi assetti istituzionali - credo che il primo punto di chiarezza debba venire dal gruppo che lei così splendidamente rappresenta, Consigliere Renzetti.

Su questo dovremo necessariamente approfondire le nostre discussioni. La concertazione non l'abbiamo inventata noi e neppure il presidenzialismo; la Commissione Statuto di nuovo misurerà la volontà di queste richieste per verificare che non siano strumentali, ma siano invece un orientamento politico vero e si tramutino in norme che riguarderanno sia la Regione, e quindi i rapporti del Consiglio con la Giunta, sia la legge elettorale. Credo e sono convinto che saremo chiamati ad una discussione vera su questioni relevantissime come il DAP e il Piano dei Rifiuti, per cui avremo modi e forme per parlare di queste questioni. Chiedo solo che da parte di tutti i Consiglieri di tutti i gruppi consiliari ci sia una coerenza tra le cose che dicono e le cose che fanno.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Dopo l'intervento del Consigliere Vinti si impone di mettere da parte gli appunti presi prima del suo intervento per spendere qualche osservazione su quanto egli ha detto.

Era nota a noi antagonisti la capacità di certa Sinistra, dei Comunisti, di stravolgere la realtà, di rigirlarla, di camuffarla e vincere in questo modo la cosiddetta "guerra delle parole", come diceva un mio grande maestro politico, Giorgio Almirante. Però non avremmo mai pensato che oggi, in questo Consiglio

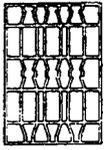


regionale, questa conosciuta dote che viene da lontano avrebbe espresso il meglio di sé nel dibattito testé chiuso, e sul quale personalmente ho intenzionalmente tralasciato di intervenire, e in questo momento.

Il capogruppo del gruppo che ha impegnato questo Consiglio regionale per un anno intero in una 'manfrina' nota a tutta la comunità regionale sull'entrare ed uscire da questa maggioranza, una vicenda che tuttora impegna con atti questo Consiglio regionale e che, agli occhi della comunità regionale, alla luce dei bisogni di questa regione, conta, credo, zero, proprio questo capogruppo viene ad insegnare agli amici di Forza Italia come, dove e quando giustificare i propri atti interni e le proprie scelte interne di gruppo. Non dico altro, perché credo veramente che non serva altro per commentare questa situazione. Tutti sanno come la penso personalmente, ho però il pudore di non mettere il naso, pur avendolo lungo, in casa altrui, specialmente non avendo la possibilità, né io, né soprattutto l'amico e collega Vinti, di insegnare niente a nessuno sul piano della logicità e della coerenza degli atteggiamenti politici.

Entro nel merito. I tre atti sollecitati avevano un comune denominatore: quello della attenzione istituzionale nei confronti del delicato equilibrio, che è tuttora in via di formazione normativa, tra Consiglio e Giunta. In questa fase, allora, si fa appello alla correttezza, al senso di responsabilità, alla costruttività di certi passaggi, perché anche la norma, che pure esiste e andrebbe semplicemente rispettata, venga ulteriormente rispettata, poiché è evidente lo spiazzamento del Consiglio. Ma questo a prescindere da ogni considerazione di natura politica fatta dal collega Vinti, perché ciò è dovuto solo al fatto che siamo in una condizione di vacatio, visto che gli Statuti regionali sono in riscrittura, per cui ci si attenderebbe un senso di responsabilità e un'attenzione particolare. Tutto questo non esiste in questa Regione: la logica del "come passa" della partitella a tressette che citavo in un'altra occasione è diventata prassi consolidata; le cose importanti vengono veicolate sotto gamba, vengono segnalate a quel più o meno amico compiacente giornalista, si vede "come passa", come direbbe il giocatore di tressette, e poi si approntano gli atti, ivi compresi atti importanti come il Piano rifiuti, dove prima si 'passa' l'inceneritore unico, poi si dice che non si fa più, poi si riventila la possibilità che si parli di inceneritore unico con qualche piccolo comignolo già esistente... Insomma, questa è veramente scorrettezza politica e istituzionale all'ennesima potenza.

Questo è successo per il Piano rifiuti e questo sta accadendo per il DAP. L'anno scorso il fatto che si fosse arrivati a presentare il DAP solo a febbraio è stato motivato con la circostanza che era il primo anno, che bisognava sistemare la contabilità con le UPB, che dovevamo prendere l'abitudine a pensare in un



certo modo etc.. E' stata portata tutta una serie di motivazioni che quest'anno non hanno ragione di esistere, perché la legge 13 l'avete già stravolta imponendo quella modifica (per altro, a mio avviso, anche opinabile nella sua legittimità, perché stravolge lo spirito della contabilità per unità previsionale di base). Allora potevate, in quella sede, ove previsto, prorogare i termini di presentazione del DAP, ma con un percorso logico e coerente, non così come viene portata oggi questa argomentazione in aula, perché è veramente sconcertante questo modo di fare.

Giorni fa un'interrogazione del collega Laffranco sui contenuti del DAP è rimasta non risposta, e il giorno dopo su "Il Corriere dell'Umbria" c'era la risposta a quella interrogazione. Non è possibile umiliare le rappresentanze istituzionali in questo modo...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. Hai presente come ha presentato la legge finanziaria Berlusconi? E la riforma costituzionale?

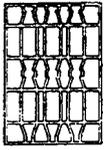
**ZAFFINI**. Noi abbiamo la consapevolezza delle nostre modeste dimensioni...

**PRESIDENTE**. Colleghi, io non voglio essere frainteso: un conto è la richiesta di cui mi sono permesso di sottolineare l'importanza alla Presidente della Giunta regionale affinché venisse in aula a dire quali sono i tempi su cui il Consiglio può contare per affrontare queste questioni, e un conto è mettere in discussione delle norme che sono legittime, reali ed applicate da trent'anni. La Giunta regionale ha tutte le possibilità di dialogare con la comunità e farsi un suo convincimento per poi iniziare l'iter legislativo; questo non dev'essere messo in discussione...

**ZAFFINI**. Presidente, apprezzo la sua difesa d'ufficio, ma le assicuro che non è questo l'argomento...

**PRESIDENTE**. No, questa è la difesa della legge, e vi pregherei di rimanere dentro questo canale.

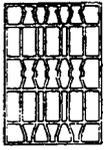
**ZAFFINI**. Non è questo l'argomento, e rispondo subito a questo passaggio che richiama il rispetto della legge citando la legge 14, esempio lampante e vivente della legge più disattesa di questa Regione, per lo



meno a quanto mi è dato sapere - immagino che ce ne siano altre, ma da quello che mi è dato sapere, la legge 14 è la più disattesa. Era una buona legge, sulla quale anche la minoranza si astenne (sono andato a rivedere gli atti di formazione di quella legge), ed è totalmente disattesa. Vengono effettuati dispositivi sul patrimonio regionale senza che si sia rispettato l'obbligo cogente - ed anche qui sono d'accordo col collega Renzetti - di presentare un Piano triennale ed un Piano annuale, che non può essere nel DAP, Presidente, perché non c'entra niente. E' fatto obbligo dalla legge 14 - e se non è più obbligo, questa legge va modificata; avete i numeri schiacciati per farlo, allora fatelo - prima di metter mano al patrimonio regionale, di presentare il Piano triennale ed il Piano annuale, addirittura con una scadenza: il 31.12.'99. Si va a dire sui giornali che le A.S.L. sono pronte ed entusiaste a conferire il proprio patrimonio in questa società, peraltro istituita senza il Piano triennale, e non esiste un solo atto dispositivo validamente espresso da parte delle A.S.L. che dica questo.

Allora, Presidente, chiudo semplicemente dicendo che la nostra è un'osservazione non di schermaglia politica, non di tatticismo, ma è un'osservazione responsabile, sicuramente politicamente accorata, affinché ci sia maggiore attenzione a certi passaggi. Non c'è dubbio che la Giunta e la Presidente debbano governare, ma non v'è altresì dubbio che le leggi di questa Regione sono fatte per essere rispettate, altrimenti si modificano, se necessario, anche con percorsi accelerati, e il Regolamento ha mille modi per consentire alla Giunta di venire in Consiglio per modificare le leggi. Capisco che alcune leggi sono state scritte prima di alcuni passaggi importanti a livello istituzionale, per cui andrebbero modificate; lo so che la legge 13 di contabilità per alcuni versi è superata, lo so che anche la legge 14 per alcuni versi è superata. Ma allora modifichiamole, non agiamo con atti dispositivi su un patrimonio - sul quale, per altro, potremmo parlare fino a domattina - facendo la società che poi lo dovrebbe gestire. Con quale mandato, poi? Questa società quale mandato ha dal Consiglio regionale?

Questo è il senso del nostro punto di attenzione, Presidente; questo nostro punto e momento di attenzione coinvolge il ruolo dell'intero Consiglio, e assolutamente prescinde dall'appartenenza di questa parte o di quella parte, interpreta invece un malessere che esiste. Raccomando alla Giunta di farsi parte sensibile di questo malessere e di cogliere questo momento che la minoranza ha voluto portare all'attenzione, che però sicuramente non è di maggioranza o di minoranza, ma è di attenzione nei confronti degli equilibri e dei ruoli istituzionali.

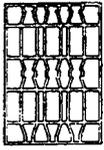


**PRESIDENTE.** Consigliere Baiardini, prego.

**BAIARDINI.** Non riesco a comprendere come mai si voglia “confondere il sacro con il profano” in tante occasioni. Credo che questa sia una di quelle, nel senso che le questioni che attengono allo Statuto, ai poteri, al rapporto tra Consiglio e Giunta sono così delicate ed importanti che tutti abbiamo convenuto sulla necessità di comporre una Commissione per lo Statuto, che tra l'altro che sta continuando a lavorare alacremente rispetto a tutta una serie di appuntamenti. Potremmo, ma non so se sia il caso, sollecitare la stessa Commissione affinché si possa prevedere un'accelerazione dei lavori. E comunque questi sono temi che riguardano il funzionamento istituzionale della Regione Umbria. Tra l'altro, parte delle questioni oggetto della riflessione dei commissari solo da poco si sono chiarite, e ricordo benissimo il comportamento prudentiale assunto dalla Presidente Modena, anche alla luce del fatto che eravamo di fronte ad una fase molto convulsa, considerato anche che ci sarebbe stato un referendum che avrebbe sancito o meno un'ipotesi di riforma costituzionale. Insomma, ci sono temi ed argomenti particolarmente delicati che richiederebbero tutta la nostra attenzione ed anche l'assunzione di una responsabilità comune. Se pensiamo che sia necessario accelerare una discussione di merito sulle questioni statutarie, potrei essere anche disponibile a convenire con chi fa questa sollecitazione.

Quanto alle questioni che attengono al DAP come a scelte che riguardano la così detta programmazione regionale, anch'io ritengo che ci siano delle contraddizioni in termini normativi, ma non è che la norma, non prevedendo delle sanzioni particolari, cioè non essendo perentoria, vada aggirata. E' però evidente che, se ci mettiamo a riflettere tutti con la disponibilità intellettuale necessaria, capiamo che le norme così come si sono venute a definire nel corso degli anni probabilmente manifestano delle contraddizioni. Ad esempio, si dice che il DAP deve essere presentato entro luglio, ma poi, giustamente, non si può fare un DAP se non c'è un riferimento al DPF nazionale. Quindi, c'è questo tipo di problemi, che possono essere assunti e risolti se c'è da parte del Consiglio regionale un atteggiamento corretto, giusto, oggettivo.

Dopodiché, tutti noi abbiamo assistito - alcuni di noi ne sono stati anche protagonisti - a riflessioni e prese di posizione sulla stampa rispetto a questioni di ordine politico che stanno interessando la Giunta regionale e la stessa maggioranza. Ma vorrei far presente ai colleghi della minoranza che quando il Vice

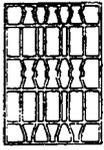


Presidente del Consiglio On. Fini sollevò durante un dibattito in televisione la questione della verifica delle pensioni e dell'Art. 18 dello Statuto dei Lavoratori - era una discussione che stava approntando la maggioranza parlamentare, quindi il Governo Berlusconi, sulla preparazione del DPF - si scatenò immediatamente una discussione, ma nessuno si è azzardato a pensare che non fosse necessario che dentro la maggioranza ci fossero rapporti, relazioni ed anche tensioni tra le stesse forze che compongono la coalizione, perché possono sussistere anche delle opinioni davvero diverse.

Io dico soltanto questo: a me pare che un conto siano le norme e un conto sia il fatto che sta alla Giunta regionale e alla sua maggioranza predisporre gli atti della programmazione da portare, sì, in aula e da discutere in aula. Ci sono stati dei ritardi, e su questo si è pronunciata la Presidente. Siccome ho visto e ho partecipato, nelle riunioni di maggioranza, alle difficoltà che ci sono state nel comporre le ipotesi del DAP in assenza di riferimenti economici chiari ed espliciti, sento che certamente c'è un problema di adeguamento normativo, ma allo stesso tempo l'unica garanzia che possiamo dare tutti noi Consiglieri di maggioranza ai colleghi della minoranza è che gli atti verranno discussi in Consiglio regionale. Su questo sono stati in qualche modo delineati dei tempi, e da questo punto di vista mi sento soddisfatto della risposta che ha dato la Presidente.

Aggiungo che per comporre la legge finanziaria nazionale Tremonti si incontrava con le organizzazioni sindacali. Vi ricordate la conferenza stampa di Tremonti, contestualmente alla presa di posizione delle parti sociali, che non aveva avuto addirittura i dati - quelli che ha annunciato pubblicamente sul buco dei 70.000 miliardi - che non erano stati fatti presente durante gli incontri della concertazione? Quindi, ci sono delle contraddizioni anche nel procedere agli atti della programmazione, ma l'importante è che venga salvaguardato il principio che chi decide in modo trasparente e lineare è il Consiglio regionale. Sulla base della proposta che ci avvanzerà la Giunta regionale, siamo pronti a fare una discussione a tutto campo, a 360 gradi.

Poi, non ci stupiamo del Piano di smaltimento dei rifiuti. Quando si fanno scelte di politica economica - e, nel nostro piccolo, la Regione dell'Umbria farà le sue - ci scandalizziamo del fatto che ci siano gruppi di interessi che possono rappresentare imprese, organizzazioni sociali, territori? Questo è uno dei casi in cui parti di territorio, imprese etc. vogliono entrare nella nostra discussione. La garanzia è che presenteremo un progetto e ne discuteremo, lo voteremo o lo boccheremo qui, in questo luogo. E non mi preoccupa se sulla



stampa leggo la presa di posizione del Sindaco di Terni o di quello di Perugia o magari del gruppo imprenditoriale x; è qui che dimostreremo se abbiamo lavorato per costruire una mediazione degli interessi che tenga conto degli interessi generali della regione o se ci siamo piegati agli interessi di una parte. Sarà questo il luogo deputato a deciderlo, e, ripeto, come maggioranza, questa garanzia, ai colleghi della minoranza, la possiamo non solo dare, ma garantire.

**PRESIDENTE.** Consigliere Ripa di Meana, prego.

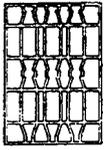
**RIPA DI MEANA.** Presidente, solo una curiosità operativa: lei è in grado, ora, sulle base delle cose esposte dalla Presidente, di calendarizzare i nostri lavori?

**PRESIDENTE.** No, non sono in grado. Immagino che i tempi che la Presidente ha annunciato siano ragionevoli, perciò credo che, nel momento in cui la Giunta regionale trasmetterà al Consiglio questi atti, il Consiglio sarà in grado di procedere speditamente, consentendo a tutti di seguire l'iter previsto dalla legge del dibattito, del confronto, del rapporto con il mondo esterno allo stesso Consiglio regionale, in modo che si arrivi il più rapidamente possibile alle conclusioni. Dipende da questo iter, che è complesso, perché non riguarda solo la volontà di un ente, ma riguarda anche la volontà del Governo (ha riguardato anche la volontà del DPF nazionale). Comunque immagino che i tempi che la Presidente ci ha comunicato possano essere poi agevolmente affrontati in termini di lavoro serio da parte del Consiglio regionale.

**RIPA DI MEANA.** Ho capito; la ringrazio.

**PRESIDENTE.** La parola alla Presidente della Giunta regionale per la replica, se intende rispondere.

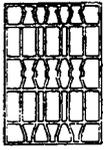
**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Nelle cose che ho detto all'inizio ho evitato polemiche fin troppo facili, non riferite ad una diversità di giudizio se facessi io queste polemiche come Presidente della Giunta regionale rispetto a comportamenti messi in atto dal Presidente Berlusconi o dal Ministro Tremonti. Ma lì sì che si è segnalata l'arroganza; qui no, e dirò perché no. Si è segnalata



l'arroganza lì e io lo posso testimoniare, perché ho potuto partecipare direttamente e personalmente, in qualità di Presidente di Regione, insieme evidentemente ad altri Presidenti, a due occasioni. La prima è stata l'inizio della discussione sulla Sanità e sul DPF, fatta nella sede del Ministero del Tesoro: stavamo discutendo, quando il Ministro Tremonti si è alzato in piedi dicendo che aveva una cosa urgente da fare; la cosa urgente che doveva andare a fare era l'intervista al TG1 sul "buco" e quant'altro. La seconda è stata la presentazione della Finanziaria - io facevo parte della delegazione ristretta delle Regioni: in quel caso non c'è stato neanche il dialogo sociale che dovrebbe sostituire la concertazione, nel senso che eravamo in una grande sala dove c'era una marea di sedie in cui erano seduti tutti i rappresentanti delle diverse categorie sociali ed economiche, ed hanno spiegato quello che avrebbero voluto fare in quattro parole, dette in modo anche abbastanza sciatto, e arrivederci e grazie.

Allora, lì c'è stata arroganza, qui no, e per il motivo che sto per dire e che ho tentato di dire prima (evitando la polemica, ho solo riferito questi due atti per far capire di che cosa parliamo). Qui non si tratta di risolvere il delicato equilibrio tra Giunta regionale e Consiglio regionale in una fase di transizione rispetto allo Statuto. Nelle istituzioni non esistono fasi di transizione; esiste il funzionamento previsto dal Regolamento che è vigente e che ci traghetta verso un nuovo Statuto, con un'accortezza e in un atteggiamento che deve essere sempre ispirato... L'ho detto fin dal mio insediamento cosa pensavo della legge 1, della sua incompletezza, della sua incongruenza, se vogliamo, e ho parlato della necessità di completarne il significato mantenendo l'elezione diretta ma costruendo contrappesi ed equilibri tra la Giunta regionale ed il Consiglio regionale.

Qui non si tratta, dunque, di porre mano ad una fase di transizione non regolata della vita delle istituzioni per quanto riguarda i rapporti tra Consiglio e Giunta, perché questi rapporti sono già regolati; si tratta, Consigliere Zaffini, di non venir meno all'articolazione delle competenze e delle responsabilità che c'è tra Giunta e Consiglio. L'hanno espresso bene il Presidente Liviantoni ed il capogruppo Baiardini quando hanno detto che è evidente che si colloquia, per la parte che in questa fase è di competenza della Giunta regionale, con la società regionale, con i suoi interessi, le sue esigenze, i suoi bisogni, e per qualsiasi atto, non solo per il DAP e per i rifiuti. Ed è evidente che è giusto che ci sia questa interlocuzione, che poi è trasparentissima, perché va a finire sui giornali, quindi, più trasparente di così... Poi, c'è chi lo dice in termini ambigui e chi lo dice più nettamente, ma in ogni caso questo è. Dopo di ché, la vera garanzia - e



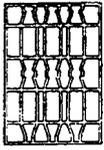
sottoscrivo in pieno quello ho ascoltato dal Presidente Liviantoni e dal capogruppo Baiardini - è che, com'è giusto che sia e come deve essere, il complesso di quel confronto, le varie posizioni arrivino qui, in Consiglio regionale, e questa è la sede che deciderà.

La discussione, l'istruttoria ed il confronto è la democrazia; la possibilità di far parlare tutti è la democrazia; il sentire più voci è la democrazia. Poi, potremmo parlare della crisi della rappresentanza, del fatto che i corpi intermedi non ci sono più, ma lasciamo perdere. In ogni caso, questo è quello che è giusto che si faccia. Dopo di ché, nel momento in cui gli atti ed i provvedimenti prendono corpo e si inseriscono nella procedura prevista dal Consiglio regionale, questa sarà la sede delle decisioni.

Per quanto riguarda il merito, mi basta solo dire sul DAP che il decreto legge che recepisce l'accordo sulla Sanità, che è stato presentato il 7 settembre, non è ancora stato convertito. Lo cambieremo successivamente, se ci saranno delle modifiche parlamentari; ma se volessimo essere davvero seri, dovremmo aspettare la conversione in legge del decreto sulla Sanità, perché la manovra economico-finanziaria, le scelte strategiche in un senso o nell'altro non si fanno se non si fanno i grandi aggregati di spesa, le direzioni, le finalità, se non si fanno i criteri di riparto del fondo sanitario. Ovviamente la decisione che abbiamo preso, e non poteva essere diversamente, è stata quella di aspettare l'8 agosto, cioè la chiusura dell'accordo tra Tremonti e le Regioni, e di lavorare dunque alla costruzione della bozza tecnica (che è già pronta nella parte che compete alla Giunta regionale). Adesso dovremmo continuare a ragionare per capire anche come sta andando la discussione in Parlamento, ma non l'aspetteremo, ovviamente.

Inoltre, è giusto dire che non si devono rispettare solo le norme che sono sanzionate, questo è sacrosanto; dico solo che quella data va sicuramente modificata perché non ha alcun senso: il 31 luglio come data di presentazione del DAP non ha alcun senso perché non si è in possesso di niente per quanto riguarda i grandi indicatori nazionali, perciò è giusto che si pensi ad un'altra data utile alla definizione della manovra economico-finanziaria delle Regioni (perché quella del Governo nazionale è un conto, quella delle Regioni è un altro).

La questione sui rifiuti, invece, rientra del tutto nella valutazione generale che ho fatto: la discussione è aperta, è giusto che la Giunta regionale, anche per costruire in modo definitivo le sue posizioni facendole transitare, ma anche in modo aperto, acquisisca le posizioni, la discussione, il confronto, ne faccia tesoro,



non si chiuda in un bunker, ma capisca ed interloquisca, costruisca le sue posizioni; dopodiché, le porti in Consiglio regionale, perché questo è il luogo fondamentale per discuterne.

Per quanto riguarda il patrimonio, vorrei dire al Consigliere Zaffini che non c'entra niente la costituzione della società del patrimonio rispetto alla legge 14, perché la Regione può dotarsi dello strumento che ritiene più opportuno, mentre altra cosa è la programmazione. Questo Consiglio ha già varato un piano annuale di dismissione del patrimonio. E' vero che siamo arrivati più volte in Commissione per chiedere in deroga l'autorizzazione a poter dismettere questo o quel bene, ed è giusto, quindi, che si rientri nella programmazione. Però niente è stato fatto che non sia passato per le aule consiliari: c'è passato il piano annuale, c'è passata la decisione in deroga, anche riferita ad alcune parti del patrimonio, ed è giusto che poi complessivamente si ritorni dentro una procedura di programmazione prevista. Ripeto che la società del patrimonio non è legata alla legge 14 perché è uno strumento di cui si dota la Regione, ed altra cosa sono gli atti di programmazione.

Presidente, avrei chiuso con gli impegni che ho detto all'inizio, per i quali evidentemente lavorerò e lavoreremo perché siano ancora più tempestivi di quello che ho detto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Presidente.

### **Oggetto N. 3**

**Nuove norme sull'organizzazione turistica regionale.**

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, MELASECCHIE  
GERMINI, ROSSI, MODENA, LAFFRANCO, LIGNANI MARCHESANI, ZAFFINI E  
SEBASTIANI**

**Disciplina dell'organizzazione turistica regionale.**

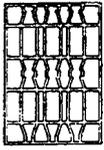
**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**Relazione della I Commissione Consiliare**

**Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni**

**Relatori di minoranza Consiglieri Zaffini e Melasecche**

**ATTI NN. 483-696 E 483/BIS-696/BIS**



**ZAFFINI**, *Relatore di minoranza*. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE**. Prego, Consigliere Zaffini.

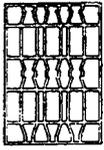
**ZAFFINI**, *Relatore di minoranza*. Pur non annettendo grossa importanza a questa legge regionale sul turismo, perché personalmente non la condivido, ritengo che sarebbe corretto e giusto dedicare a questo importante atto una giornata intera, iniziando la discussione dell'atto domattina ed assegnandole un'intera giornata. Sono le 17.00, Presidente, per cui non mi sembra che si possa affrontare ora una discussione seria sulla legge sul turismo; ho questa perplessità. Personalmente propongo di spostare l'inizio della discussione sulla legge sul turismo a domattina, come primo argomento del Consiglio di domattina.

**PRESIDENTE**. No, Consigliere Zaffini, e per un semplice fatto non posso accettare questa proposta: intanto abbiamo fatto un ordine dei lavori, e questa mattina abbiamo detto che se dopo aver trattato la questione della guerra ci fosse rimasto tempo, avremmo fatto altre cose nel pomeriggio. Anche se la discussione sulla guerra è andata avanti e siamo arrivati al pomeriggio, mancano però ancora due ore e mezzo alla conclusione della seduta, in più c'è tutto domani, quindi avremmo sostanzialmente un giorno e mezzo per trattare questo argomento. Voglio aggiungere anche un'altra cosa: è mia intenzione - perché quando facciamo gli ordini dei lavori delle sedute non scherziamo - indire il Consiglio regionale anche per mercoledì, perché dobbiamo fare le cose che abbiamo detto di fare.

Quindi, iniziamo con la relazione e con la discussione generale; alle 19.30 interrompiamo e riprenderemo domattina, quando, più freschi, potremo esaminare l'articolato, e intanto avremo già avvantaggiato parecchio lavoro.

Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI**, *Relatore di maggioranza*. L'esigenza di aggiornare la legge regionale 8 agosto 1996, n. 20, è stata determinata dal forte sviluppo che ha avuto il turismo in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda l'incremento del numero delle imprese, sia per quanto riguarda l'accresciuta qualità e diversificazione



dell'offerta turistica, nonché da una più diffusa e convinta consapevolezza che il settore ha le potenzialità per rappresentare un fattore strategico per quanto riguarda la crescita dell'economia regionale, per cui è opportuna una sua qualificazione.

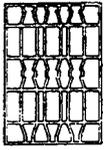
In particolare, vi è stato l'aumento del numero e la crescita della qualità dei protagonisti del settore turistico (dal turismo tradizionale all'agriturismo e così via), sia per quanto riguarda il settore privato, sia per quanto attiene le iniziative e l'azioni da parte del pubblico. Sono state create, quindi, tutta una serie di iniziative e di premesse per una nuova e più qualificata fase di espansione del settore del turismo.

La struttura del sistema turistico regionale rimane però ancora caratterizzata da un elevato numero delle imprese e dalla loro forte, anche se diversificata nell'ambito della regione, diffusione sul territorio regionale per quanto riguarda la dimensione medio-piccola delle stesse imprese. Il numero, la diffusione e la diversificazione del prodotto dell'offerta umbra vanno a sopperire alla difficoltà derivante dalle modeste dimensioni delle stesse imprese. In questo senso, la stessa costituzione dei vari consorzi aiuta a favorire la diffusione delle piccole imprese.

L'evoluzione del mercato, il suo sempre più rapido allargamento, la necessità di offrire prodotti sempre più sofisticati e complessi - siamo ormai nell'epoca di Internet e di altri prodotti - pone tuttavia all'Umbria la necessità di accelerare il processo di adeguamento della sua struttura turistica, di creare le condizioni per migliorare la competitività dell'offerta, avendo però chiara la necessità di salvaguardare le ragioni che fino ad oggi hanno determinato un continuo sviluppo e quindi un successo per quanto riguarda questo comparto economico nell'economia umbra.

Accanto all'esigenza di un adeguamento all'evoluzione del mercato è intervenuta la necessità di recepire le novità che sono emerse dalla legge 29 marzo 2001, n. 135, la riforma della legislazione nazionale sul turismo, e quindi di aggiornare tutte le norme precedenti dettate dalla legge 20 della normativa regionale. Si è altresì rilevata l'opportunità di completare il recepimento degli indirizzi della riforma federale dello Stato, già avviata con la legge regionale 2 marzo 1999, n. 3, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento agli enti locali della funzione di valorizzazione delle risorse turistiche locali, adeguando e dando coerenza alla precedente normativa in materia di organizzazione turistica.

La proposta oggetto della nostra discussione ribadisce la scelta di orientare lo sviluppo turistico secondo le direttrici, già identificate in passato, di sostenibilità e coerenza con le caratteristiche ambientali,



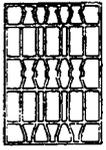
storiche e culturali dell'Umbria, di diffusione quanto più omogenea nell'ambito del territorio regionale, al fine di conseguire risultati di crescita dell'occupazione, di sviluppo e riequilibrio territoriale, ma anche di ottenere ricadute positive sulla salvaguardia delle risorse regionali e di assicurare un miglioramento della qualità sociale e culturale della comunità.

A questi orientamenti si aggiungono gli obiettivi della qualità dell'offerta; in questo quadro rientra l'accoglienza, individuato quale fattore decisivo di stabilizzazione dei flussi e del loro incremento tramite la promozione basata sul passaparola e sull'integrazione tra settori economici diversi. Ecco perché quando parliamo di turismo intendiamo proprio un rapporto integrato che riguarda diversi aspetti e diversi segmenti dell'economia regionale: dalle risorse ambientali, storiche, artistiche, ai prodotti tipici, all'artigianato di qualità.

Infine, si riafferma un altro obiettivo prioritario: l'unitarietà della regione dell'Umbria in coerenza con l'acquisizione di tutto il territorio regionale, pur con delle specificità diverse rappresentate da ambiti turisticamente diversi, ma che hanno un ampio rilievo. Quindi, la diversità può rappresentare una forza per quanto riguarda l'unitarietà della attrattività della regione, anche in considerazione del valore aggiunto derivante dall'ormai affermato marchio "Umbria".

Si pone, quindi, il problema di coniugare un modello di sviluppo turistico, che non è in crisi, anzi, è di successo, e che non si vuole per questo abbandonare per le esigenze di mercato, con la volontà di stimolare e sostenere l'iniziativa privata, che in questi anni è cresciuta e si è diffusa in tutta la regione dell'Umbria, sia per numero di protagonisti che per quanto attiene la valorizzazione delle risorse locali ottenute in questi anni, non stravolgendo la natura e nello stesso tempo portando avanti la necessità di costruire un'offerta complessiva articolata, creando, quindi, quella massa critica capace di dare maggiore visibilità all'Umbria e di raggiungere un'efficiente quota nel potenziale mercato turistico.

Il modello organizzativo scelto per dare, appunto, una soluzione a questi problemi è un sistema cosiddetto "a rete", nel quale si riconoscono le autonomie e si valorizzano sempre di più le iniziative dei protagonisti, sia pubblici che privati, in un quadro di riferimento sempre più unitario, indirizzato a determinare i criteri del marchio, dell'identificazione e delle attività coerenti con i caratteri ed i contenuti dell'immagine unitaria dell'Umbria. Un modello, quindi, capace di stimolare e di valorizzare la diversificazione, le particolarità e le specificità locali: con tanti prodotti arrivare ad un'unica immagine e

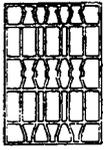


valorizzazione sul mercato dell'Umbria, e contemporaneamente conferire la necessità complessità dell'offerta e creare, appunto, quel progetto e quella capacità di massa critica indispensabile per questo prodotto turistico.

I nodi della rete sono i Sistemi Turistici Locali, denominati STL, così come sono stati definiti dalla legge nazionale e poi ripresi della proposta di legge regionale. Questi sistemi turistici locali sono finalizzati a favorire l'aggregazione di territori sufficientemente vasti, caratterizzati dall'integrazione dell'offerta e da risorse significative, e soprattutto a garantire la collaborazione tra pubblico, privato, associazioni di categoria e autonomie funzionali. Il riconoscimento da parte della Regione è condizione necessaria per la partecipazione al sistema e per l'accesso ai finanziamenti. Gli strumenti adottati per dare alla rete il carattere di sistema, oltre al conferimento del marchio, sono quelli della programmazione concertata, dell'erogazione degli incentivi a sostegno delle iniziative locali sulla base della coerenza di queste con le finalità complessive concertate e condivise.

Allo scopo di dare organicità all'offerta e di promuovere l'integrazione tra le diverse risorse, si prevede che ai sistemi turistici locali possano aderire anche imprese e soggetti privati in settori diversi da quelli tradizionalmente definiti come turistici (i beni e le attività culturali, il commercio, i trasporti e le attività del tempo libero). Sempre allo scopo di conferire il carattere di sistema all'organizzazione turistica regionale, si prevede l'istituzione di un'Agenzia di promozione turistica, ente di diritto pubblico a carattere operativo ed altamente specializzata, che fornisce assistenza tecnica ai sistemi turistici locali e garantisce anche le attività di promozione affidate dagli stessi alla Regione, per garantire, appunto, l'unitarietà nella promozione dell'immagine e dell'offerta turistica dell'Umbria.

Il disegno di legge che si propone nasce dall'esigenza di aggiornare la legge regionale 20/96 determinata dallo sviluppo forte che il turismo ha registrato in questi ultimi anni, sia come incremento del numero delle imprese, sia come diversificazione dell'offerta, nonché dall'esigenza di un adeguamento dell'evoluzione del mercato. Accanto a tale esigenza è intervenuta la necessità di reperire la 135. La proposta di legge tenta di coordinare le norme regionali in materia di organizzazione turistica, con alcune innovazioni che fanno seguito al processo di decentramento già avviato con il disegno legislativo 112 del '98. Gli obiettivi che la legge intende perseguire sono rappresentati dalla qualità dell'offerta, con particolare riguardo all'accoglienza, all'integrazione tra settori economici diversi per la valorizzazione coordinata di risorse ambientali, storiche,



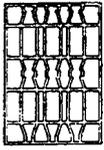
artistiche dei prodotti tipici di qualità, nonché la priorità di garantire l'unitarietà dell'immagine dell'Umbria. Il modello organizzativo scelto è quello del tipo “a rete”.

Relativamente alle funzioni attribuite agli enti locali, ad eccezione di alcune norme che rappresentano il completamento del decentramento delle funzioni amministrative, emerge un quadro di continuità. Si prevede la conferma di tutte le funzioni riservate alla Regione, già previste dalla legge regionale 20 del '96, in particolare per quanto riguarda la promozione in Italia e all'estero dell'immagine unitaria dell'Umbria, salvo le funzioni amministrative relative alla classificazione delle strutture ricettive, alle agenzie di viaggio e alle professioni turistiche trasferite alle Province, alle quali sono confermate la competenza in materia di promozione e coordinamento di attività di rilevanza provinciale, nonché le funzioni attribuite dalla legge regionale 20/96 relativamente alla gestione degli aiuti alle imprese e dalla legge 3/99 per quanto concerne le funzioni amministrative. Ai Comuni restano attribuite le competenze delle funzioni di valorizzazione del proprio territorio, l'espletamento dei servizi turistici di base e la totalità delle funzioni di vigilanza, con una novità che è costituita dalla collocazione con i privati e con altri soggetti nell'ambito dei sistemi turistici locali.

Si prevede altresì l'istituzione di una Agenzia di promozione turistica, ente di diritto pubblico a carattere operativo e specializzato, finalizzata a fornire assistenza tecnica agli STL (Sistemi Turistici Locali) e a gestire le attività di promozione affidate alla Regione.

Per quanto concerne la programmazione, una delle innovazioni introdotte è la norma che prevede il piano triennale di sviluppo turistico, provvedimento di competenza consiliare di rilevanza strategica. Altra novità introdotta dal disegno di legge è costituita dalla previsione dell'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata, in particolare dai patti territoriali per la costruzione ed attuazione della programmazione.

La Prima Commissione, nella seduta del 17.9.2001 ha deciso di abbinare, ai sensi dell'Art. 23, secondo comma, del Regolamento interno, l'esame degli atti 483 e 696, assumendo quale testo base la proposta della Giunta regionale, corredata degli emendamenti prodotti dalla Giunta stessa e presentati in Commissione dall'Assessore competente in materia. In tale seduta lo stesso Consigliere Zaffini del gruppo AN ha pronunciato una serie di emendamenti. La Commissione ha nominato una sotto commissione per approfondire alcuni aspetti, anche in riferimento degli emendamenti presentati dallo stesso Consigliere.



Nella seduta del 19 settembre, il Presidente della sotto commissione, il Consigliere Brozzi, riferisce quanto emerso dai lavori della sotto commissione. Nella seduta del 1° ottobre la Commissione ha esaminato l'intero disegno di disegno e ha deciso a maggioranza di accogliere alcuni emendamenti presentati dal Consigliere Brozzi all'Art. 5 e di respingerne degli altri. Inoltre, ha deciso all'Art. 10, comma due, di sostituire le parole “deve essere” con le parole “sua proposta”, all'Art. 20 di sopprimere il comma due, e di fissare la data dell'entrata in vigore della legge in discussione al 1° gennaio 2002. Conseguentemente è stata modificata la norma finanziaria così come predisposto dall'Ufficio Bilancio. Ha deciso altresì di apportare alcune correzioni tecniche, compreso l'accorpamento dell'Art. 22 all'Art. 21, dando incarico agli uffici di provvedere secondo l'indicazione della Commissione.

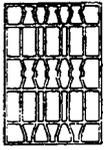
Ciò premesso, il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con cinque voti favorevoli e due contrari, ed è stato dato incarico al sottoscritto per la relazione di maggioranza ed ai Consiglieri Zaffini e Melasecche per le altre relazioni.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO**

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, prego, per la prima delle due relazioni di minoranza.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Chiedo al Presidente se ritiene opportuno sospendere per un momento i lavori. Capisco che il Presidente Liviantoni non ce l'ha accordata questa richiesta, ma non c'è neanche lui, quindi, obiettivamente, in questa situazione d'aula completamente vuota... Oltre tutto si era fatto un problema di principio sulla guerra e sul prosieguo dei lavori, per cui, adesso, mi sembra poco serio questo comportamento. Forse sarebbe stato meglio accogliere la proposta del Consigliere Vinti e iniziare la seduta di domani alle 8.30 o alle 9.00.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Dei pochi colleghi che sono in aula, c'è qualcuno che è contrario alla proposta del Consigliere Melasecche di sospendere almeno momentaneamente i lavori? Consigliere Ripa di Meana, prego.



**RIPA DI MEANA.** Rinuncio ad intervenire perché sono favorevole.

**PRESIDENTE.** C'è qualche altro collega che non è d'accordo? Collega Baiardini, lei è favorevole a sospendere momentaneamente? D'altronde, non siamo neanche a dieci unità... Si può anche proseguire, ma c'è questa proposta. C'è qualcuno contrario? Consigliere Vinti.

**VINTI.** Capisco che la situazione è difficile, ma d'altra parte, dopo discussioni accese sulla guerra e la pace e sulle politiche regionali, un rilassamento era inevitabile; ci sono ampi vuoti negli scranni dei Consiglieri, ma credo che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Chi è presente a fare il proprio dovere ha il diritto di proseguire; io ascolterò con attenzione le relazioni di minoranza e così tutto il gruppo di Rifondazione Comunista, che è tutto presente.

**PRESIDENTE.** Non essendoci accordo, devo mettere in votazione la proposta di sospensione del collega Melasecche. Possiamo votare per alzata di mano...

**BAIARDINI.** Presidente, se votiamo sa che significa?

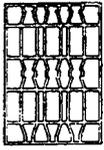
**PRESIDENTE.** Sì, si sospende per venti minuti. Ma di fronte ad una proposta, non essendoci accordo, non posso che mettere in votazione...

**BAIARDINI.** Controlli se c'è il numero legale...

**PRESIDENTE.** Non c'è il numero legale, quindi sospendo per venti minuti la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 17.27.*

*La seduta riprende alle ore 17.35.*



**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**PRESIDENTE.** Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, riprendiamo i lavori. Ovviamente riprendiamo con la relazione del Consigliere Melasecche, a cui voglio ricordare che il dibattito riprende e prosegue fino alla fine non del sangue, ma dell'orario previsto, senza altre interruzioni.

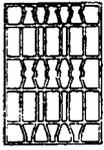
Prego, Consigliere Melasecche, per la sua relazione.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** La proposta di legge avanzata da parte della Casa delle Libertà si inquadra in una situazione a tutti ben nota. La materia della regolamentazione del settore turistico ha subito negli anni cambiamenti forti, quando addirittura non è stata sottoposta a veri e propri stravolgimenti di impostazione gli uni antitetici rispetto agli altri, a cominciare da quello delle strutture proposte: 2 Enti turismo prima, 12 Aziende di promozione turistica poi, infine la penultima riforma, che vedeva nell'unica Azienda di promozione turistica il toccasana di tutti i problemi pregressi.

La Casa delle Libertà fin dal febbraio di quest'anno ha presentato una propria autonoma proposta, considerato che la legge quadro nazionale era ormai al varo, ma soprattutto in relazione al fatto che la situazione a livello regionale era ormai giunta ad un livello di completo stallo; c'era la assoluta necessità di dare una risposta nei confronti delle associazioni di categoria, di tutti gli operatori, dei dipendenti del settore sospesi nel vuoto normativo funzionale ed organizzativo, fino a giungere ai Comuni, in gran parte bloccati da questa situazione, altri in fuga verso soluzioni al buio rispetto ad un quadro regionale che non si andava definendo.

La nostra proposta, d'altronde in buona parte ripresa successivamente dalla Giunta, tiene conto della evoluzione del sistema, delle nuove esigenze, ma anche dei limiti che tutti hanno potuto verificare della legge 20 del '96, su cui il giudizio è tutt'altro che lusinghiero.

Abbiamo poi assistito, ad esame ormai impostato, a ripensamenti all'interno della maggioranza, con strani teatrini nei quali l'Assessore dichiara in perfetta buona fede e candidamente che è stata cambiata soltanto la punteggiatura, mentre un autorevole membro della maggioranza smentisce categoricamente il primo e in Commissione afferma che i cambiamenti intervenuti sono sostanziali rispetto al testo di giugno.

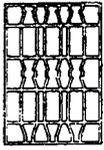


Vale forse la pena ricordare le vicende singolari del commissariamento tripartito in cui l'immagine data è quella rispondente ad equilibri precari da salvaguardare piuttosto che quella di un ente funzionale al raggiungimento di obiettivi essenziali di sviluppo in questo settore. In quanto a questi obiettivi, la valutazione dei risultati conseguiti non può costituire motivo di vuoto trionfalismo, quando il giudizio di molti operatori è tutt'altro che lusinghiero e quando persino un Assessore comunale DS di uno dei due capoluoghi di provincia, quello di Terni, dichiara testualmente che i dati forniti dall'azienda turismo sono meno attendibili dei sistemi per vincere al Super Enalotto.

Ma veniamo ai fatti. Dei due testi originari, quello dell'opposizione presentato ai primi di febbraio e quello della Giunta reso noto tre mesi dopo, questo evidentemente mutuato in vari aspetti innovativi da noi proposti, si è tentato in Commissione di giungere, come sarebbe stato logico, ad un testo integrato da approvare all'unanimità o con l'astensione dell'opposizione. Una sub commissione ha verificato questa possibilità, ma su alcuni punti ritenuti dall'opposizione essenziali c'è stata la netta chiusura da parte del centro-sinistra, giustificata dalla necessità di non tornare su un testo sofferto e motivo di aperte liti interne e di molte mediazioni fra i partiti della maggioranza.

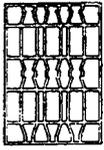
Avremmo preferito ed eravamo disponibili ad un confronto sulle problematiche esistenti nel settore; volevamo che la legge, al di là di cambiamenti sostanziali che introduce - come dicevo, voluti innanzitutto dall'opposizione con il proprio testo - non si limitasse ad affermazioni generiche di principio, ma introducesse strumenti concreti di politica del turismo.

Questo non c'è stato, e per questo l'iter successivo ha visto la maggioranza, a suon di votazioni, imporre un articolato su cui troppi dubbi esistono. Ne abbozzo alcuni. Il primo. Appare innanzitutto quanto mai singolare che la Giunta, dopo lunghe e meditate riflessioni, dopo rimaneggiamenti vari, proponga un disegno di legge che all'Art. 20 "Revisione della legislazione" preveda entro un anno di dover affrontare di nuovo questo tema per coordinare i testi, delegificare ed attuare il decentramento. Già in partenza, quindi, questa provvisorietà, questa parzialità nell'affrontare una materia così articolata dà a tutti gli operatori un senso di incertezza, e dà, quindi, a tutti noi il senso di una corsa nell'approvare un testo che si doveva comunque di corsa approvare, ma non dà il senso, invece, di un'analisi approfondita di un quadro definitivo che era giusto, viste le lunghe meditazioni, proporre a questo Consiglio.



Secondo. Non siamo riusciti, nonostante le nostre insistenze, ad ottenere certezze sul fronte dei finanziamenti. E su questo debbo dire che il Consigliere Zaffini è stato puntuale nel ribadire questo problema e nel sottolineare questa esigenza. Si continua a fare affermazioni di importanza del comparto, di vitalità, di enormi potenzialità per lo sviluppo e l'occupazione, ma poi non si è consequenziali nell'assegnare allo stesso risorse certe in proporzione al prodotto interno lordo del settore. Non si può sostenere da un lato l'acquisizione di un concetto finalmente moderno di approccio ad una legificazione seria e poi rinviare al bilancio tutte le decisioni, che troppo spesso sono frutto di aggiustamenti dell'ultimo minuto per sistemare situazioni e fibrillazioni all'interno della maggioranza di tipo politico e territoriale. Al turismo e a tutti gli operatori vanno date certezze, mentre nel corso degli ultimi anni le risorse, per altro elargite troppo spesso a pioggia, sono state insufficienti e via via ridotte.

Altro punto non condiviso rilevato dai Consiglieri dell'opposizione anche in Commissione è quello relativo alla dichiarazione di intersettorialità del turismo rispetto alle molteplici attività e competenze della Giunta. E' mancato però il rispetto, rispetto alle enunciazioni, della volontà di costruire meccanismi che consentissero allo stesso Assessore di riferimento di poter orientare le politiche (per esempio, quella per le infrastrutture per l'ambiente) in modo compatibile per l'immagine dei singoli territori e le loro potenzialità di sviluppo turistico. Porto un esempio per dare concretezza a questa mia enunciazione: pochi mesi or sono la Giunta regionale ha approvato l'autorizzazione alla installazione nel Comune di Terni di una quarta centrale di produzione termoelettrica con l'utilizzazione di biomasse, quando ormai tutti hanno scoperto che, a differenza di quanto dichiarato e sostenuto con convegni sull'argomento, sembra non esistano in Umbria quantità di biomasse economicamente utilizzabili ed immagazzinabili per tale scopo. Quindi, in assenza dell'Assessore all'Ambiente - ternano per di più - e in assenza dell'Assessore alle Politiche Urbanistiche, la Giunta regionale ha deliberato la costruzione di un'altra ciminiera, per la quale è iniziata - lo dico in maniera trasparente, visto che prima si è enunciata su questo tema proprio la massima trasparenza, e quindi io ne parlo in Consiglio - l'attività di lobbying per la trasformazione di una centrale a biomasse in centrale per rifiuti. Se l'Assessore al Turismo avesse avuto la capacità e il potere di valutare la compatibilità di tali scelte rispetto alle politiche perseguite dal settore di cui è responsabile, forse, voglio illudermi, si sarebbe giunti a decisioni maggiormente ponderate.

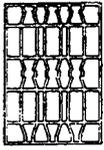


La lettura, poi, degli emendamenti proposti successivamente dall'opposizione dà chiara la differenza tra un'impostazione generica del testo che la maggioranza vuole oggi da sola approvare, rispetto ad uno studio serio e ad articolazioni tecniche che l'opposizione intende proporre. E' vero che saranno poi i regolamenti a fissare i percorsi, a stabilire i dettagli, ma sarebbe stato molto più opportuno che questa azione successiva avvenisse in conformità non ad una norma generica che rischia di reintrodurre tra la molteplicità dei soggetti e delle iniziative confusione e spreco di risorse. Inoltre, non esiste - al momento non lo percepiamo - un coordinamento degli addetti a livello centrale, al fine di evitare un proliferare dei centri di spesa e un disordine negli interventi.

E' vero, anche noi nel nostro testo abbiamo chiesto una deregulation in qualche modo, abbiamo voluto introdurre l'intervento di privati, ma si rischia, in queste condizioni, di generare confusione. Già assistiamo ad iniziative di Comunità Montane, competenti dal 2000 ad operare con i Comuni montani sul fronte turistico, che attivano con fondi pubblici, in strutture pubbliche realizzate troppo spesso per ragioni puramente clientelari, iniziative che nulla hanno a che vedere né con il turismo, men che meno con le tradizioni e la cultura della nostra gente: "Cuba in Umbria", una sorta di Festival dall'Unità realizzato dagli Enti locali, la dice lunga su tutto quanto si è detto in tema di agricoltura biologica, di valorizzazione di una specificità della nostra regione per attrarre un turismo qualificato e ricorrente, e preoccupa non poco tutti coloro che non vedono in questo testo, che la maggioranza vuole a tutti i costi approvare, il rischio del perpetuarsi di simili anacronismi.

Per concludere, non riteniamo assolutamente che questo testo, proprio per come si è sviluppato il dibattito, proprio per come si è chiusa a riccio la maggioranza nel pretendere (e di fatto mostrando i muscoli in Commissione) l'approvazione di un testo che secondo noi ha tutta una serie di difetti, di problematiche, di incertezze - ma sarà poi il Consigliere Zaffini ad enunciarle con maggiore dovizia di particolari - possa finalmente portare un quadro preciso di chiarezza in un settore così delicato.

Da un lato, lo abbiamo detto in Commissione, saremmo stati disponibili ad un'azione e ad una presenza vigile che avrebbe potuto portare teoricamente anche ad una approvazione o ad un'astensione. Purtroppo non c'è stata la volontà di un dibattito, non c'è stata la volontà di un'apertura, e quindi, a meno che nel corso della giornata di domani e di eventuali giornate successive non ci si dimostri quell'apertura che ad oggi è mancata, credo che la maggioranza si assumerà le responsabilità non solo di quanto è accaduto nel



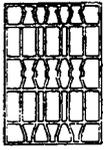
corso di questi mesi sul fronte di una politica del turismo inesistente, ma anche dell'approvazione di un proprio disegno di legge per il quale si invoca fin d'ora entro un anno la revisione dello stesso, nell'ambito di una politica turistica regionale che comunque, con questo testo, avrà grossi problemi di attuazione.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini, come secondo relatore di minoranza.

**ZAFFINI, Relatore di minoranza.** Quello che nell'ambito della discussione generale immediatamente balza all'evidenza e da cui mi piace iniziare questo mio intervento è l'occasione perduta da parte di questa Regione incarnata da questa legislazione "nuova" sul turismo. Eppure le precondizioni ed i requisiti c'erano tutti: c'era una materia che di politico in senso stretto ha poco, ha molto invece di buon senso, ha molto invece di tecnico, di imprenditoriale; c'era un comparto come quello del turismo, dove già la Giunta aveva messo in atto atti di prorogatio, per cui, in virtù di questo, non avevamo un grosso assillo sui tempi, perciò potevamo diffusamente approfondire gli argomenti; c'era anche, e voglio rimarcarlo, la circostanza che avevamo a che fare con un Assessore galantuomo, e voglio personalmente riconoscere al prof. Maddoli questa dote.

Tutto questo, però, non è bastato, tutto questo non è servito, tutto questo non è stato inteso, e la maggioranza ha dimostrato, nel momento in cui si andava a stringere su questa proposta di legge, di essersi snervata completamente nel lavoro diurno fatto in sede di Giunta, in sede di maggioranza, in sede di pre-elaborazione della proposta di legge, per cui è arrivata in Consiglio esausta ed assolutamente incapace di ascoltare. Probabilmente sentiva quello che tentavamo di dire nel modo più convincente possibile, ma certamente non era più capace di ascoltare. Salvata una qualche apparenza con la costituzione della sotto commissione - molto "sotto" e pochissimo Commissione - esaurita la parte che imponeva di esperire questo percorso (e su questo il collega Brozzi, come tutti sapete, è maestro; mi dispiace che non è presente, ma del resto vedo che sono ampiamente solidali con lui anche altri colleghi sia della maggioranza che della minoranza), esaurita la parte che imponeva un percorso di facciata, si è andati senza indugio verso la definizione di una bozza di testo che oggi viene in aula.

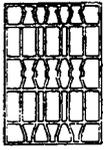
Per questo ci rammarichiamo, perché sulla base di un buon testo, sulla base di un importante lavoro svolto nella precedente legislatura o in quella ancora precedente, non ricordo, dove si erano fatte scelte



difficili, dove effettivamente si era dato il segno di una mutata filosofia della gestione della materia, sulla base di quelle scelte difficili già fatte e sulle quali si poteva poggiare la nuova normativa, c'era la possibilità, se lo scambio fosse stato effettivamente tra due soggetti che si ascoltano, di tirare fuori un articolato innovativo, un articolato intelligente, un articolato economicamente valido. Tutto questo non è, purtroppo, nell'articolato che ci viene sottoposto.

Qual è l'idea di fondo che l'opposizione ha di questa materia? E su quale impianto noi avremmo regolamentato la materia del turismo? Premesso che si ritiene che un conto è la programmazione e la promozione e un conto è la comunicazione dell'immagine della Regione, noi avremmo articolato programmazione e promozione del turismo su un doppio livello: da un lato, un pool di lavoro interassessorile basato sul presupposto della multidisciplinarietà della materia turismo, che avrebbe dovuto programmare le politiche del turismo; dall'altro, una Agenzia regionale, diversa dall'agenzia regionale che viene proposta, che avrebbe dovuto mettere sul campo le politiche di programmazione con una adeguata promozione della regione, e quindi anche del turismo. Tutto questo prescinde, naturalmente, dalla mera elaborazione di un piano di comunicazione, cosa che poteva benissimo essere fatta da una qualunque agenzia specializzata in questo settore. Sarebbero rimasti i grandi problemi, da un lato, della commercializzazione del prodotto e, dall'altro, dell'accoglienza e dell'informazione. Niente di più semplice: rispetto al primo problema, si sarebbe regolamentato sui sistemi turistici locali, soggetti deputati alla commercializzazione del prodotto Umbria; rispetto al secondo, cioè l'accoglienza e l'informazione sul territorio, si sarebbe facilmente regolamentato sulle Pro Loco e sugli Uffici comunali preposti. Questo è in grande sintesi l'impianto della nostra idea del turismo.

Io credo che sia evidente e chiaro che su questo impianto non sarebbe stato difficile incontrarci; non diciamo nulla di stravolgente, non diciamo nulla di particolarmente deprecabile. Sulla base di questo impianto, sarebbe stato facile scrivere un articolato coerente. Tutto questo, purtroppo, non è stato fatto. Per cui, la interdisciplinarietà non trova ristoro nell'articolato che ci viene sottoposto; i Sistemi Turistici Locali (per la prima volta introdotti dalla legge quadro nazionale e necessariamente in quella sede resi circoscritti alla loro funzione generale, salvo poi in sede di legislazione regionale dover ovviamente dettagliare chi fa che cosa) non sono stati esplicitati; non trova risposta adeguata in termini di normativa la grande esigenza che impone a questa regione di competere in modo globale con tutto il mondo, e non più

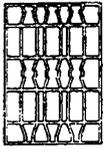


solo e soltanto con i vicini o con le mete che hanno affinità per natura uniforme della domanda. Oggi sappiamo che l'Umbria, così come ogni altra meta o destinazione turistica mondiale, in virtù della esplosione dei mezzi di informazione, della accessibilità dei pacchetti, della conoscenza ormai globale, per lo meno del mondo che viaggia, di quanta offerta esiste, si trova a dover competere con tutto il mondo, e quindi, in virtù di questo, avrebbe dovuto essere attrezzata diversamente da come questo progetto di legge prefigura.

A coronamento di tutto questo, che denota a mio avviso una scarsa fiducia nei confronti della enorme rilevanza del comparto per questa regione, e a sostegno del mio dubbio, c'è la assoluta mancanza di certezza di risorse. Quando parliamo di certezza di risorse, non diciamo che vogliamo sapere quanto mettiamo a disposizione dell'Assessore, perché questo è un atto di gestione che lasciamo alla responsabilità della Giunta. Per certezza di risorse - e commenteremo insieme questo punto quando andremo a giudicare l'articolato - intendiamo quanto la Regione intende reinvestire nel comparto ragionando solo ed unicamente, perché altro modo non c'è, in termini di aliquota di restituzione della ricchezza che il comparto produce. Solo questo poteva essere un modo per definire chiaramente che il turismo è strategico. Le dichiarazioni di principio che restano tali, le parole scritte sulle pietre e che restano tali non servono a nulla; servono solo ad evidenziare ulteriormente che un conto è dire e un conto è fare.

Questo è per grandi linee l'impianto di critica di questo testo che ci viene sottoposto. Potremmo parlare ulteriormente di singolarità del procedimento, di tempi stranamente non riferiti all'importanza del provvedimento, ma riferiti invece ai problemi interni alla maggioranza. Però, francamente, non riteniamo che siano questi i problemi, al di là di ogni manfrina politica, che personalmente non mi interessa e credo non interessi neanche a livello di minoranza, per lo meno non interessa nell'ambito della discussione generale, quello che va evidenziato è che si è persa un'importante occasione.

Alla fine di tutto questo percorso, esce un testo che non potrebbe essere diverso da com'è: un testo stiracchiato di qua e di là, che, come una coperta, ha dovuto coprire sia la testa che i piedi, per cui, alla fine, vengono fuori buchi ovunque. E' poi un testo contraddittorio; faccio solo un esempio della contraddittorietà di questo testo: ha ben sei rimandi regolamentari e non regola o trascura di rimandare al Regolamento sulla parte più importante, sul nucleo fondante, sul motivo per cui si rende necessaria una nuova legislazione sul turismo, cioè sul Sistema Turistico Locale, che è l'unico motivo serio per cui l'Umbria ha bisogno di una nuova legge sul turismo, e su questo non si dice nulla, non si dice chi fa



che cosa. Ma su questo ci intratterremo quando andremo a parlare dell'articolo specifico che tratta del Sistema Turistico Locale.

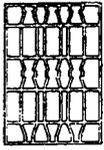
Insomma, è un testo caratterizzato da tutte queste problematiche, e, come al solito, alla fine di un estenuante percorso, quello che esce fuori è ciò su cui abbiamo la possibilità di trattare e di argomentare. E' vero che, a seguito di una legislazione carente e lacunosa, probabilmente il comparto del turismo continuerà a 'campare', perché sono abituati gli operatori del turismo della nostra regione a questo. Anzi, devo dire che sono abituati tutti gli operatori del turismo di questo Paese a 'tirare a campare' senza un impianto normativo adeguato, basti considerare quanto tempo è trascorso nell'esigenza di avere un testo unico sul turismo a livello nazionale. Testo unico, che, devo dire, la mia parte politica, l'intera allora minoranza ed oggi maggioranza, ha approcciato - com'è stato fatto in Umbria, del resto - con grande disponibilità e propositività, disponibilità e propositività verso cui, in campo nazionale, l'allora maggioranza, che è l'attuale maggioranza della nostra regione, si è dimostrata molto più sensibile ed aperta, cogliendo gran parte di quelle opportunità che la materia consente.

Voi non l'avete fatto, e quindi, in virtù di ciò, abbiamo elaborato una batteria di emendamenti, che è venuta fuori dopo che in sede di Commissione è accaduto che non c'erano orecchie pronte ad ascoltare, per cui abbiamo dovuto materialmente sobbarcarci l'enorme lavoro di dimostrare alla comunità regionale, e soprattutto agli operatori, ma anche a quest'aula, che cosa avremmo potuto fare se ci fossero state quelle famose orecchie capaci di ascoltare.

Tre grandi importanti distinzioni, che andremo a trattare meglio nell'ambito dell'articolato, ci dividono da questo testo.

La prima, la più importante, è la certezza delle risorse, e questo punto fa da spartiacque tra chi vuole vuotamente dire e chi vuole fare.

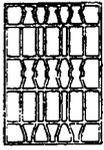
La seconda è il salto di qualità che questa legge non fa rispetto alla legislazione attuale, per esempio non dando contenuto all'assunto, da tutte le parti condiviso ed ormai in dottrina dato totalmente per assodato, della interdisciplinarietà della materia turismo. Questa interdisciplinarietà, come al solito, viene asserita, viene condivisa, ma non viene riempita di contenuto; noi intendevamo riempirla di contenuto con l'organo interassessorile di coordinamento.



Terzo motivo di differenziazione rispetto all'articolato che ci viene sottoposto è la solita Agenzia di promozione turistica; viene proposta una Agenzia di promozione turistica che fa le stesse cose di quella che liquidiamo, che teoricamente ha gli stessi compiti di quella che liquidiamo e che fallirà banalmente così come ha fallito quella che liquidiamo. L'unica differenza è che questa volta ci sarà solo una mente - che per altro non dev'essere esperta di turismo, perché non è necessario che lo sia - mentre prima ce n'erano tante, quindi, da questo punto di vista, secondo il vecchio detto che "quando sono tanti galli a cantare non si fa mai giorno", l'unico beneficio che potrebbe arrivare dalla nuova Agenzia regionale è che, essendoci solo "un gallo a cantare", forse qualche volta si farà giorno; ma non siamo molto ottimisti su questo. La nostra idea, fortemente differente da questa, vedeva in questa Agenzia uno strumento di promozione dell'Umbria, uno strumento di promozione della regione con tutti i suoi poli di eccellenza, uno strumento di vendita dell'Umbria a livello globale, una possibile evoluzione, ad esempio, - e su questo, in sede di Commissione, si era buttato sul tavolo un argomento di approfondimento e di discussione - di Sviluppumbria, per cui questa Agenzia avrebbe potuto divenire una direzione generale di Sviluppumbria, un'Agenzia che avrebbe fatto, in una parola banalissima ma anche assolutamente esaustiva, il marketing del territorio. Infatti, è assurdo, oggi, continuare a parlare di marketing del turismo; lo è ancora di più in Umbria, in una regione di 800.000 abitanti caratterizzata da pochi poli di eccellenza ma rilevanti. Per cui, in questa regione, sarebbe stato logico e ragionevole dire che dall'Agenzia regionale umbra, e non dall'APT, ci si sarebbe aspettata una seria politica di marketing territoriale.

Devo dire che ho cercato di essere breve, per quanto possibile, ho cercato di non rubare spazio al dibattito sull'articolato, ho cercato anche di far capire che effettivamente si sarebbe potuto fare diversamente e meglio. Detto questo, chiudo il mio intervento richiamando l'attenzione sull'articolato, sul quale, articolo per articolo, ci intratterremo insieme.

**PRESIDENTE.** Concluse le operazioni di presentazione delle relazioni, si apre la discussione generale. C'è qualcuno che propone di sospendere qui la seduta... Prego, Consigliere Ripa di Meana.



**RIPA DI MEANA.** Io ho cercato, come tutti i colleghi, di tenere il colpo e resistere, ma credo che a questo punto sia più saggio, forse, aggiornare la seduta a domani, per dare a ciascuno la possibilità di ricaricare le batterie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Consigliere Ripa di Meana. Metto in votazione la proposta di sospensione. Chiede di intervenire contro il Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI, Relatore di minoranza.** Intervengo contro semplicemente facendo appello a quello che aveva assicurato il Presidente, e cioè che avremmo lavorato fino alle 19.30. Ovviamente questo prescinde da ogni buon senso e da ogni logica, e il mio è solo uno di quei formalismi su cui anch'io, qualche volta, amo soffermarmi. Quindi, Presidente, visto che avevamo detto che avremmo lavorato fino alle 19.30, pur ribadendo che è contro ogni logica e contro ogni buon senso, chiedo di lavorare fino alle 19.30.

**PRESIDENTE.** Se nessuno interviene a favore, metto in votazione la proposta del Consigliere Ripa di Meana di sospensione dei lavori e ripresa domani mattina con la discussione generale.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Il Consiglio è sospeso. Riprenderà alle ore 10.00 di domani mattina.

*La seduta è sospesa alle ore 18.15.*